

12^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

6 GIUGNO 2014

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

*Il sistema camerale
al servizio dell'economia abruzzese*

RAPPORTO CHIETI



Camera di Commercio
L'Aquila



Camera di Commercio
Teramo



Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura
Pescara

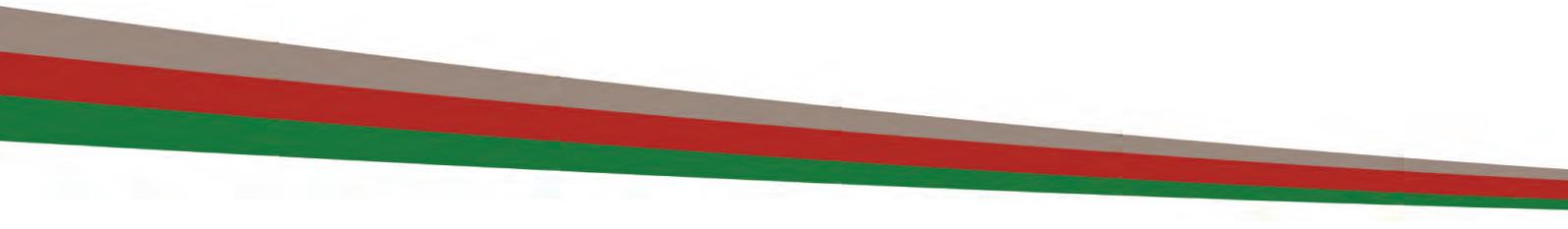


Camera di Commercio
Chieti



CRESA

12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA



**12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 GIUGNO 2014 UNIONCAMERE
CONSIGLIO DI COMMERCE D'ITALIA

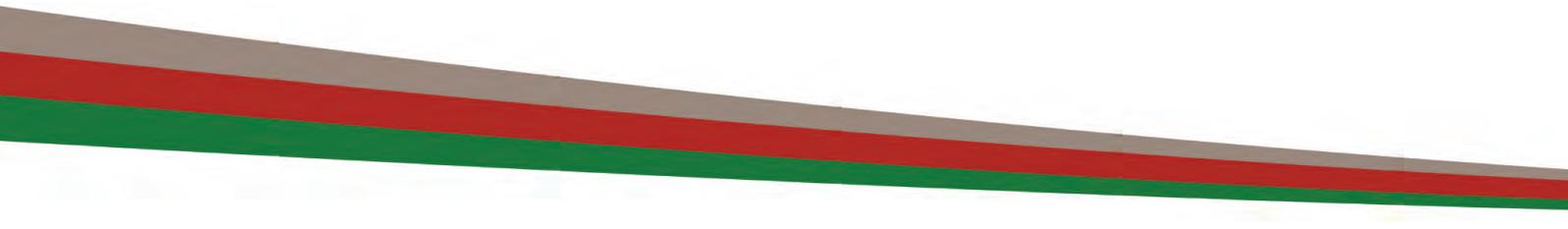
*Il sistema camerale
al servizio dell'economia abruzzese*

RAPPORTO CHIETI

INDICE

1. Economia	5
2. Sistema delle imprese	8
3. Commercio internazionale	15
4. Agricoltura	19
5. Credito	21
6. Il mercato immobiliare	23
7. Turismo	25
8. Innovazione	28
9. Mercato del lavoro	30
10. Popolazione	34
11. Ambiente	37

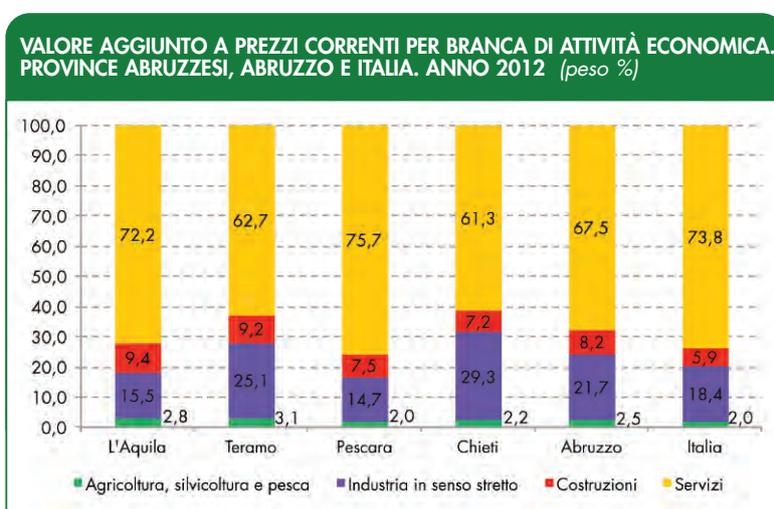
12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA



1. LO SCENARIO ECONOMICO

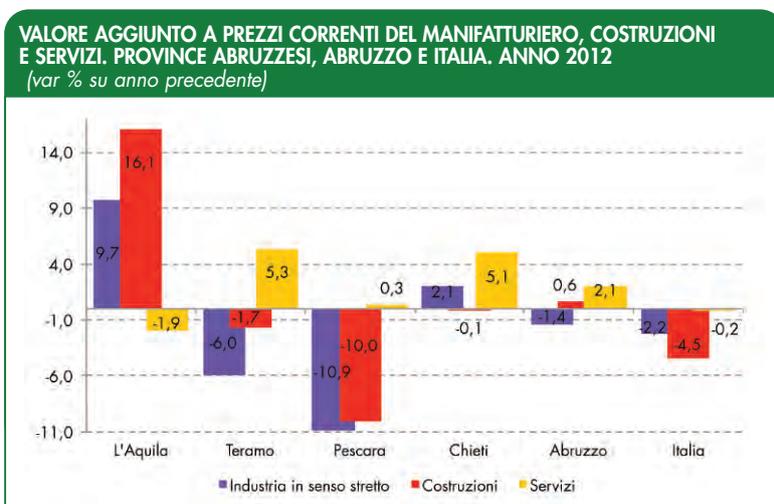
1.1 Il Valore Aggiunto

Il valore aggiunto del sistema delle imprese fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta. Secondo il preconsuntivo elaborato dall'Istituto G. Tagliacarne, nel 2013 il valore aggiunto della provincia di Chieti si attesta sui 8,094 miliardi di euro, nel 2012 è di 8,083 miliardi di euro (30,3% del totale regionale). Il settore che nel 2012 ha contribuito maggiormente alla sua formazione è, al pari di quanto si è verificato in tutta la regione e in Italia, quello dei servizi che, con un valore di 4,9 miliardi di euro, costituisce il 61,3% del totale provinciale (Abruzzo: 67,5), peso superiore a tutte le province abruzzesi; seguono il manifatturiero, con una quota del 29,3%, inferiore a tutte le province abruzzesi, e le costruzioni con un peso percentuale di 7,2%, meno importante tra le province abruzzesi. Marginale il contributo sul valore aggiunti provinciale dell'agricoltura (2,2%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

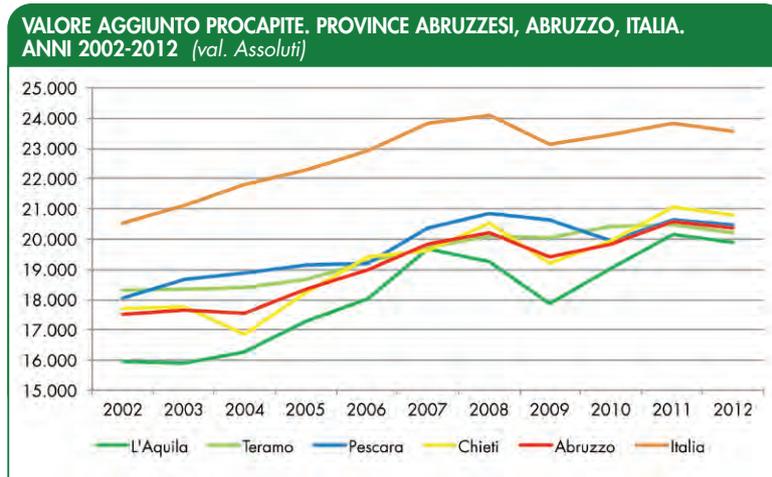
L'artigianato, principalmente quello operante nei servizi, ha prodotto il 13,9% del valore aggiunto provinciale, quota inferiore alla media regionale (14,1%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il valore aggiunto provinciale fa registrare un incremento rispetto al 2011 del 2,6%, superiore alla media regionale (+1,3%); dovuto all'aumento dei servizi (+5,1%) e dell'industria (+1,6%); in controtendenza invece, il dato sull'agricoltura (-31,3%) che risulta inferiore a quello delle altre province abruzzesi.

Chieti fa registrare nel 2012 un valore aggiunto procapite di 20.846 euro, superiore alla media regionale (20.378 euro) e il più alto tra le province abruzzesi. Tra il 2002 e il 2012 fa registrare un valore aggiunto pro-capite simile all'andamento del valore nazionale e, nell'ambito della graduatoria delle province italiane passa dal 69° posto del 2002 al 63° del 2012, la migliore tra le province abruzzesi.



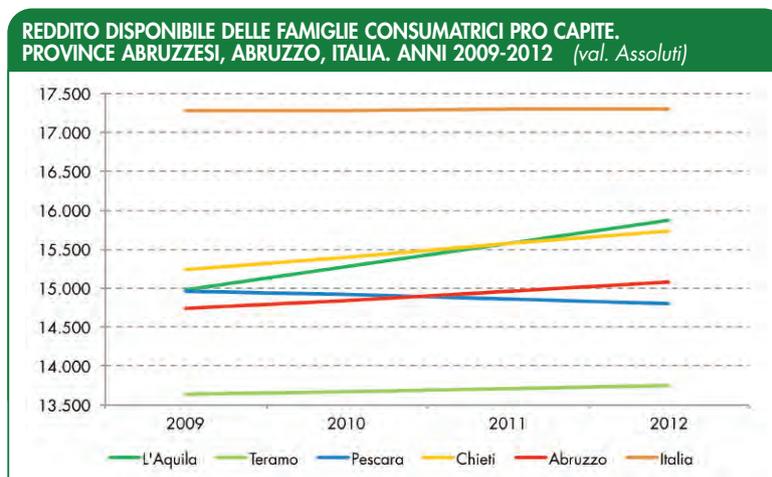
Fonte: elaborazione CRESA su dati Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

1.2 Reddito, consumi e patrimonio delle famiglie

Il **reddito** disponibile rappresenta l'insieme delle risorse che le famiglie hanno a disposizione per soddisfare i bisogni, presenti e futuri, dei propri componenti e, per tale motivo, viene utilizzato come indicatore sintetico del livello di benessere economico.

Nel 2012 nella provincia di Chieti il reddito disponibile delle famiglie è di 6.111 milioni di euro pari al 31% del totale regionale. Esso fa registrare nel periodo 2009-2012 una variazione media annua del +1%, poco superiore alla media regionale (+0,8%).

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite di Chieti è nel 2012 di 15.733 euro. Tale valore è superiore a quello di tutte Teramo e Pescara (rispettivamente 13.748 e 14.800) (Abruzzo: 15.078 euro) e inferiore all'Aquila 15.881 euro.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nel periodo 2009-2012 la variazione provinciale media annua del reddito disponibile delle famiglie pro capite è +1,1,0%, poco superiore alla variazione regionale (+0,8%), sulla quale hanno inciso incrementi annui dell'Aquila (+2%) e la contrazione di Teramo (+0,3%) e di Pescara (-0,4%).

Le famiglie impegnano parte del reddito per i **consumi**, che rappresentano il valore dei beni e dei servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni dei propri componenti. Nella provincia di Chieti i consumi finali interni nel 2012 sono stati di 5.168 milioni di euro, pari al 28,3% del totale regionale, il valore pro capite di 13.307 euro, inferiore, a tutte le province abruzzesi.

Le famiglie della provincia di Chieti, in analogia con quanto si osserva in tutte le regioni del Sud e nelle Isole, spendono più per comprare beni che per acquistare servizi, anche se in provincia la spesa per servizi tende ad essere (5.900 euro contro 6.600 medio delle altre province) e, pertanto, la spesa per consumi si ripartisce più equamente tra le due categorie (L'Aquila: 51,1% e 48,9%; Teramo, Pescara e Chieti: 53,3% e 46,7%). Nell'ambito dei consumi di beni, le quote di spesa per prodotti alimentari, bevande e tabacco e per abbigliamento e calzature sono lievemente inferiori alla media regionale (alimentari: 39% contro 40%; abbigliamento: 16,9% contro 17,4%), l'incidenza percentuale dei mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto ed altro ad essa superiore (44% contro 43%).

Rispetto alle altre province Chieti, non solo presenta una minor spesa per servizi, che si traduce in una maggior incidenza percentuale sul totale delle spese, ma fa registrare anche una sua distribuzione anomala tra affitti (reali e figurativi) e altri servizi. La spesa familiare pro capite per l'affitto dell'abitazione è a Chieti di 2.338 euro, il 39,3% del totale dei servizi, sensibilmente più alta della media delle altre province (1.763 euro pari al 26,4%), probabilmente riconducibile al basso valore catastale degli alloggi.

La spesa per l'acquisto di altri servizi è più bassa che nel resto della regione: 3.606 euro contro 4.916 euro (media delle altre tre province della regione).

Rispetto al 2011, la spesa pro capite per consumi delle famiglie nella provincia di Chieti fa segnare un incremento rispetto alla flessione del dato regionale (Chieti +2%; Abruzzo -0,5%), flessione determinata dal calo di Pescara (-3,4%), dell'Aquila (-0,6%). Il dato relativo alla provincia di Teramo, invece, risulta invariato.

In particolare, sono aumentati i consumi alimentari (+31,4%), affitti (+15,4%) abbigliamento (+12%) e di servizi (+2,3%). Contratti quelli per l'acquisto di altri beni (-17,5%).

Nel 2012 il **patrimonio** delle famiglie della provincia di Chieti sfiora 46,4 miliardi di euro (29% del patrimonio regionale), pari a 271 mila euro a famiglia, valore sensibilmente inferiore a quello medio regionale (284 mila euro) e di Teramo (256 mila euro). Rispetto al 2011 il valore provinciale del patrimonio delle famiglie fa registrare una flessione del 2,9%, superiore a quella media regionale (-1,9%) e, tra le province abruzzesi, tutte in calo. Nell'anno di riferimento il patrimonio delle famiglie della provincia di Chieti è costituito per il 69,3% da attività reali, cioè fabbricati (95,3%) e terreni (4,7%), e per il restante 30,7% da attività finanziarie, composte da depositi (47,7%), da valori mobiliari (30%) e da riserve (22,2%).

Le attività reali costituiscono in provincia una quota del patrimonio delle famiglie simile a quella regionale (69,3%) e superiore al valore medio nazionale (62,8%), generato dai valori più bassi del Nord (58,9%) e del Centro (64,0%) e maggiori del Mezzogiorno (71,8%).

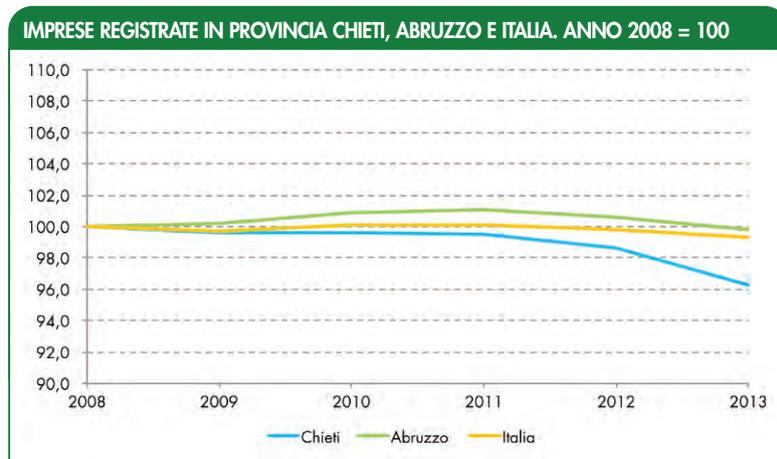
La ripartizione del patrimonio immobiliare delle famiglie tra fabbricati e terreni è abbastanza omogenea in tutto il territorio nazionale, con pesi dei fabbricati che oscillano tra il 96% e il 97%.

Nell'ambito delle attività finanziarie, le famiglie della provincia di Chieti, a differenza di quanto fanno le famiglie dell'Italia centro-settentrionale e assai più che nella media del Centro-Sud e dell'Abruzzo, prediligono i depositi (47,7%). Minore propensione, mostrano, invece, a riporre il loro patrimonio nei valori mobiliari (30%) e nelle riserve (22,2%).

Quale risultante della crisi economica che ha portato ad una contrazione dei redditi, dei consumi e del patrimonio degli abruzzesi, le famiglie della provincia di Chieti in condizioni di **povertà relativa** negli ultimi anni aumentano, in maniera esponenziale dal 2011 al 2012, passando da 20.125 (12,5%), a 26.931 (15,7%), a differenza degli anni 2009 - 2010 in cui il dato si attestava, rispettivamente a 21.721 (14,0%) e a 22.404 (14,3%). La provincia di Chieti risulta, pertanto, essere in Regione quella con il maggior numero rispetto alle altre province, di famiglie in condizione di povertà relativa (26.931) ma, comunque con un'incidenza percentuale inferiore (15,7%) a quella del dato regionale (16,3%).

2. SISTEMA DELLE IMPRESE

I caratteri strutturali ed evolutivi del tessuto imprenditoriale, la cui analisi è fondamentale per comprendere le dinamiche dell'economia del territorio, possono essere studiati attraverso i dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Essi mostrano che a fine 2013 lo stock di imprese registrate nella provincia di Chieti ha raggiunto le 45.985, pari al 30,8% delle 149.334 unità rilevate in Abruzzo. Rispetto al 2012 la provincia ha registrato un calo dello 2,5% (-1.162 imprese), peggiore di quello osservato a livello regionale (-0,8%). Se però si osserva l'andamento di più lungo periodo, si nota che rispetto al 2008 a Chieti le imprese registrate sono diminuite del (-3,7%) rispetto alla diminuzione regionale (-0,2%).



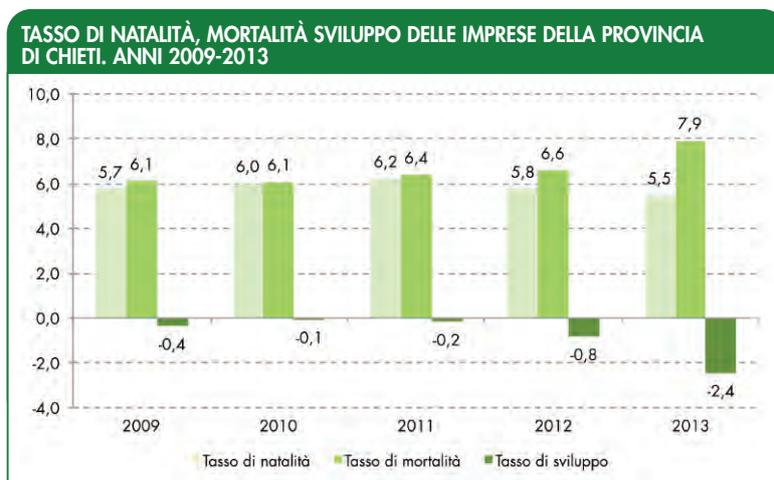
Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Le imprese iscrittesi nel citato Registro durante il 2013 hanno raggiunto in provincia di Chieti le 2.579 unità, pari al 26,9% delle 9.599 rilevate nella regione. Esse risultano in diminuzione dello 5,7% rispetto al calo del 4,3% abruzzese. Se però si considera il confronto con il 2008 si nota che la provincia ha fatto registrare una decrescita di nuove iscrizioni (-7,2%) rispetto alla flessione regionale (-0,9%).

Le imprese cancellate durante il 2013 sono state in provincia 3.731, pari al 34,6% delle 10.768 rilevate a livello abruzzese. Rispetto al 2012 esse risultano in aumento (+19,2%), rispetto alla diminuzione dello 0,6% registrato in regione. Se si confrontano tali dati con il 2008 la provincia ha mostrato un aumento di cancellazioni del 25,3%, molto rilevante rispetto al +10,1% osservato in Abruzzo.

Ulteriori informazioni possono essere fornite dall'analisi degli andamenti del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1000 imprese attive), del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1000 imprese attive) e del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità). La provincia nel 2013 ha registrato un tasso di natalità pari al 5,5 per mille (6,4 a livello regionale), in calo rispetto al 2008, e un tasso di mortalità del 7,9 per mille (7,2 in Abruzzo), in lieve diminuzione rispetto al 2012 e soprattutto rispetto al 2009. Per questo motivo il tasso di sviluppo è negativo (-2,4 per mille), in diminuzione rispetto al 2012 e al 2009.

Considerando i settori di attività economica si osserva che nel 2013 diminuzioni delle imprese registrate hanno riguardato, in particolare, l'agricoltura (-748 imprese pari al -5,2%, peggiore del -4,4% regionale), le costruzioni (-208 imprese pari al -3,7% peggiore del -2,4% abruzzese), il commercio (-123 imprese pari al -1,3% peggiore dello 0,5% regionale), le imprese n.c. (-96 imprese pari a -1,3% peggiore del -1,85% abruzzese), le attività manifatturiere (-78 imprese pari al -1,8% migliore del -1,0% regionale), altre attività di servizi (-23 imprese pari a -1,2% peggiore del 0,3% abruzzese), le attività professionali (-19 imprese pari a -2,1% peggiore del -1,4% abruzzese) e trasporti (-18 imprese pari a -2% peggiore del -1,5% abruzzese). Hanno fatto rilevare variazioni positive gran parte degli altri settori tra i quali spiccano le attività mobiliari (+38 imprese pari al +6,8% rispetto al +5,4% regionale), l'alloggio e la ristorazione (+34 imprese pari al +1,3% rispetto al +2,7% abruzzese).

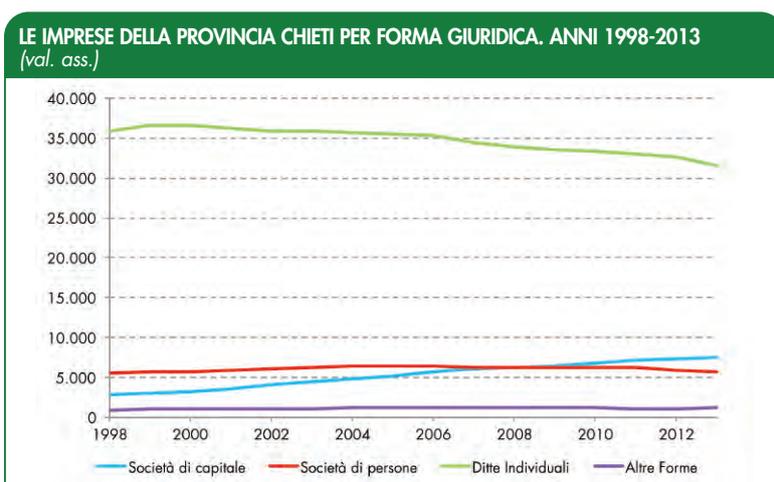


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

se) e l'attività di formazione , (22 imprese pari al +3,1% rispetto al +2,8% regionale).

Bisogna tenere presente comunque che i settori che assorbono la quota maggiore di imprese registrate sono il commercio (9.648 imprese pari al 20,9% del totale provinciale inferiore rispetto al 23,7% registrato in regione), le costruzioni (5.481 pari al 11,9% inferiore al 14,2% abruzzese), le attività manifatturiere (4.140 paria al 9% inferiore al 9,7% abruzzese), l'agricoltura (3.721 pari al 29,8% superiore al 19,1% regionale), e l'alloggio e ristorazione (2.700 corrispondente al 5,9% superiore al 7,1% regionale).

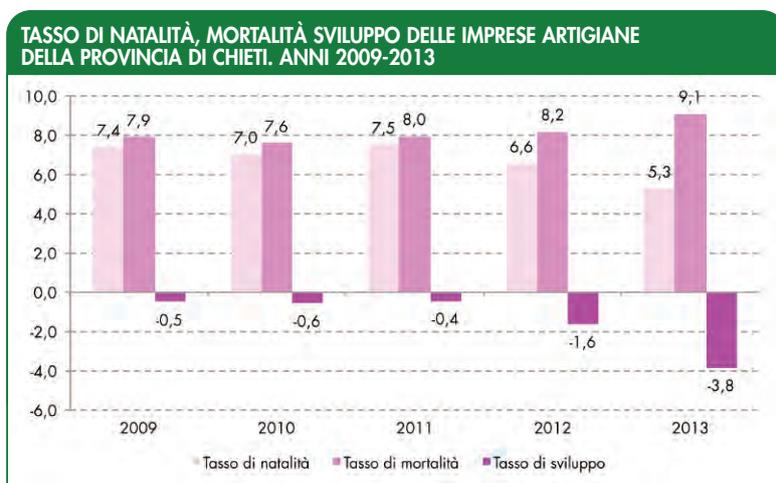
L'analisi dell'andamento delle imprese registrate secondo le **forme giuridiche** mostra che anche durante il 2013 è proseguito il processo di rafforzamento del sistema imprenditoriale regionale con incremento delle forme giuridiche più strutturate (società di capitali: +3,1% e altre forme: +1,8%) e diminuzione di quelle più elementari (società di persone: -4,9% e ditte individuali: -3,4%). Bisogna tenere conto che, nonostante tali variazioni, la maggioranza delle imprese della provincia di Chieti è costituita nella forma di impresa individuale (68,6% maggiore al 60,9% regionale), e quote molto minori da società di capitale (16,5% inferiore al 20,0% abruzzese), da società di persone (12,3% inferiore del 16,4% regionale) e da "altre forme" (2,5% poco inferiore del 2,8% abruzzese).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Relativamente alle **imprese artigiane** a fine 2013 in provincia di Chieti sono 9.629 (pari al 20,9% delle 45.985 rilevate in Abruzzo). Rispetto al 2012 nella provincia risultano in diminuzione (-3,8%) leggermente maggiore rispetto al -3,0% rilevato nella regione. Se si allarga il campo di osservazione al periodo 2008-2013 si nota che il calo raggiunge nella provincia il -6,8%, poco maggiore del -6,6% osservato in Abruzzo.

Le imprese artigiane iscrittesi al Registro delle Imprese durante il 2013 sono state nella provincia di Chieti 528, pari al 25,7% delle 2.054 rilevate in Abruzzo. Rispetto al 2012 esse risultano in calo del 21%, peggiore del -11,9% osservato a livello regionale e in diminuzione del 42,6% rispetto al 2008, maggiore al -32,9% regionale. Le imprese artigiane cancellatesi dal Registro delle Imprese nell'arco del 2013 sono state nella provincia 912, pari al 29,2% delle 3.121 rilevate in Abruzzo. Rispetto al 2012 esse risultano in diminuzione del 9,5%, andamento migliore del -7,6% abruzzese, ma in diminuzione del (-6,6%) rispetto al 2008 (+ 0,9% nella regione). Questi risultati hanno prodotto la flessione considerevole del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1000 imprese attive) passato dall'7,4 per mille (7,6 regionale) al 5,3 (5,8 abruzzese) nel corso degli ultimi 5 anni e un sensibile aumento del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1000 imprese attive) cresciuto dal 7,9 per mille (8,1 regionale) al 9,1 (8,9 abruzzese) durante lo stesso periodo. Questo ha prodotto un decremento del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) che ha raggiunto nel 2013 il -3,8 per mille (-3,0 regionale).



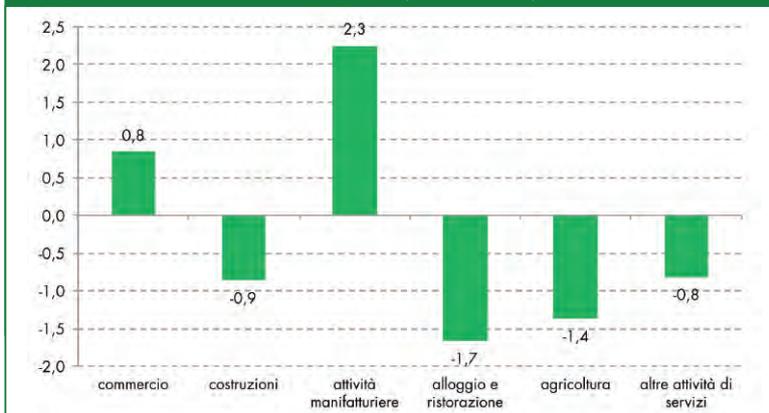
Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamera-Stockview

Le imprese artigiane costituiscono nella provincia di Chieti il 20,9% del sistema imprenditoriale totale, peso inferiore al 22,8% rilevato a livello regionale. Così come accade in Abruzzo, tra i singoli settori spiccano le altre attività di servizi, le costruzioni, il trasporto e magazzinaggio e le attività manifatturiere dove le imprese artigiane costituiscono una quota maggiore della media (rispettivamente 87,2%, 63,9%, 54,2% e 51,6%). Ad esse si aggiunge i servizi alle imprese che nella provincia raggiunge il 30,8% mentre in Abruzzo il 16,5%. Considerando i settori di attività economica, si nota che il maggior numero di imprese artigiane si occupa di costruzioni (3.502 pari al 36,4% rispetto al 37,4% regionale), di attività manifatturiere (2.137 pari al 22,2% rispetto al 22,8% abruzzese) e di altre attività di servizi (1.618 pari al 16,8% rispetto al 15,9% regionale) e di commercio (760 pari al 7,9% rispetto al 7,1% abruzzese). Si osserva, inoltre, che numerosi settori economici sono stati interessati da diminuzioni del numero di imprese che hanno raggiunto i peggiori valori assoluti tra le costruzioni (-190 pari al -5,1% rispetto al -4,7% regionale), le attività manifatturiere (-86 corrispondente al -3,9% rispetto al -2,8% abruzzese), il trasporto e magazzinaggio (-27 pari al -5,3% rispetto al -4,0% regionale) e il commercio (-24 pari al -3,1% rispetto al 2,7% regionale).

Negli ultimi anni l'evoluzione della demografia delle imprese è stata sensibilmente influenzata dall'apertura di imprese da parte di immigrati. Secondo il Registro Imprese a fine 2013 gli imprenditori stranieri sono nella provincia di Chieti 5.721, pari al 24,2% dei 23.660 imprenditori stranieri in Abruzzo. Così come accade nella regione la maggior parte di essi ricopre la carica di titolare (44,7% rispetto al 43,1%), mentre il 24,9% quella di amministratore (25,0% a livello regionale). Essi sono presenti maggiormente nelle imprese individuali (45,4% leggermente superiore al 43,6% abruzzese) e in misura minore nelle società di capitali (32,6% minore del 33,6% regionale) e in quelle di persone (18% inferiore al 19,3% abruzzese).

Gli imprenditori extracomunitari della provincia sono 3.387, cioè il 20,7% dei 16.326 rilevati in Abruzzo. Rispetto al 2012 essi risultano in aumento del 0,2%, inferiore al 3,1% regionale. Essi operano per lo più nei settori del commercio

**IMPREDITORI EXTRACOMUNITARI DELLA PROVINCIA DI CHIETI NEI SETTORI
IN CUI È MAGGIORE LA LORO PRESENZA (var.% 2013-12)**



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

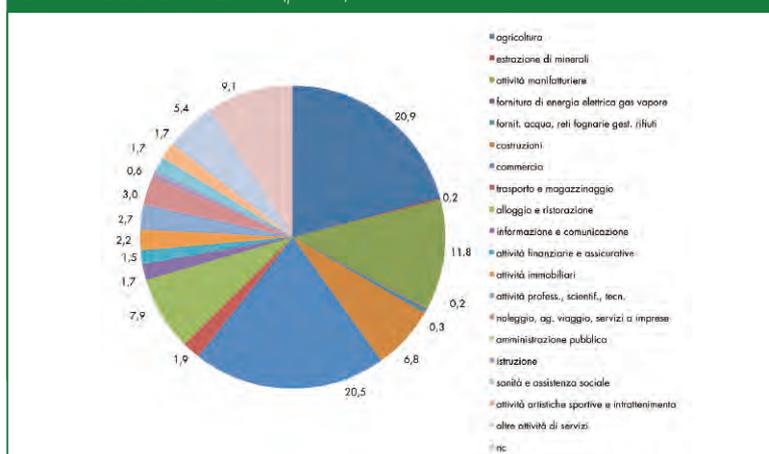
(28,3% rispetto al 30,8% regionale), costruzioni (16,9% leggermente inferiore al 17,0% abruzzese), attività manifatturiere (13,4% allineato al 13,6% regionale), alberghi e ristoranti (8,7% rispetto all'8,4% abruzzese). Rispetto al 2012 sono stati osservati incrementi nelle attività immobiliari (+10% rispetto al +13,3% regionale), sebbene la presenza in termini assoluti sia spesso abbastanza limitata. Gli imprenditori extracomunitari sono in maggioranza (67,1% rispetto al 65,8% regionale) soggetti tra i 30 e i 49 anni e nel 46,8% (45,3% abruzzese) ricoprono la carica di titolare.

La ripartizione degli extracomunitari per area di provenienza evidenzia una forte componente originaria da altri Paesi d'Europa (31,2%), dell'America centro-meridionale (19,2% sul totale degli imprenditori extracomunitari rispetto al 19,9% rilevato in Abruzzo), seguita da quella albanese (10,6% rispetto al 7,8% regionale), da quelle nord-africana (10,5% rispetto all'8,8% regionale), da quello canadese (7,4% rispetto al 5,0% regionale) e da quella cinese (3,6% rispetto all'8,0% abruzzese).

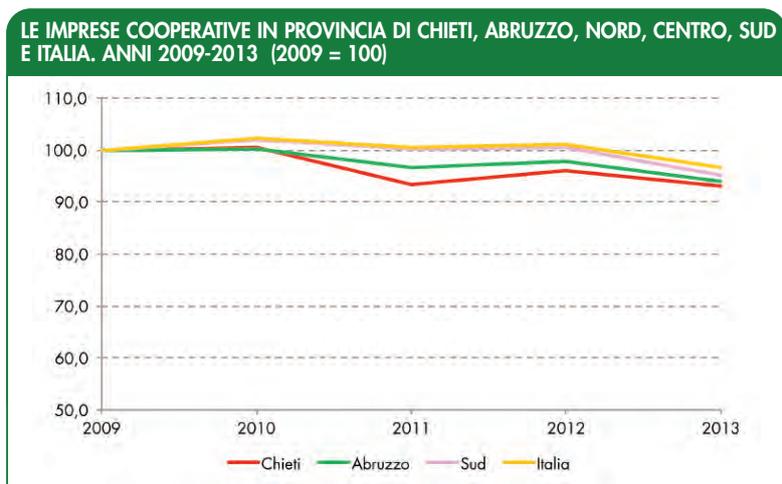
Per quanto riguarda le **imprese femminili**, le cariche ricoperte da imprenditrici femminili in Abruzzo nel 2013 sono 25.736, pari al 29,4% delle 87.512 rilevate in Abruzzo. Rispetto al 2012 esse risultano in aumento dell'1,8%, maggiore rispetto al +0,7% rilevato a livello regionale. Le donne ricoprono per il 40,8% dei casi (32,0% in Abruzzo) la carica di titolare e per poco più di un quarto dei casi le cariche di socio di capitale e di amministratore (rispettivamente 21,7% e 21,5%). Esse sono presenti maggiormente nelle società di capitali (32,9% allineato al 37,3% regionale), nelle imprese individuali (41% superiore al 32,3% abruzzese) e nelle società di persone (21,2% rispetto al 26,1% regionale).

Le imprenditrici femminili operano per lo più nei settori del commercio (20,5% rispetto al 21,9% abruzzese), alloggio e ristorazione (7,9% rispetto al 9,8% regionale) e nelle costruzioni (6,8% rispetto all'8,5% abruzzese).

**IMPREDITRICI FEMMINILI DELLA PROVINCIA DI CHIETI PER SETTORI DI ATTIVITÀ
ECONOMICA. ANNO 2013 (peso %)**



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Relativamente alle **imprese giovanili**, le cariche ricoperte da giovani con meno di 35 anni di età in provincia di Chieti nel 2013 sono 7.053 (pari al 27,1% delle 26.001 rilevate nella regione). Rispetto al 2012 esse risultano in diminuzione del (-32,1%), lievemente inferiore al (-34,6%) osservato in Abruzzo. Nel 35,2% dei casi essi ricoprono la carica di titolare (31,6% a livello regionale) e quote abbastanza simili riguardano le cariche di socio di capitale e di amministratore (rispettivamente 24,9% e 24,3% rispetto a 26,3% e 26,0% rilevati rispettivamente a livello regionale). Gli imprenditori con meno di 35 anni sono presenti maggiormente nelle società di capitali (39% rispetto al 40,3% regionale), nelle imprese individuali (35,8% rispetto al 32,6%) e in misura minore nelle società di persone (21,2% rispetto al 23,9% al valore regionale).

Relativamente alle **imprese cooperative**, a fine 2013 in provincia di Chieti sono 490, pari al 3,2% delle 1.533 presenti a livello regionale. Esse costituiscono l'1,2% del totale delle imprese provinciali, quota uguale a quella regionale (1,2%) sia inferiore a quella italiana (1,5%). Come accade nella regione, esse risultano in diminuzione (-3,2%) ma in misura più lieve rispetto al -4,1% abruzzese. Se si allarga il campo di osservazione al periodo 2009-2013, si nota che nella provincia si è verificato una diminuzione (-7%) rispetto al dato osservato in Abruzzo (-6,1%).

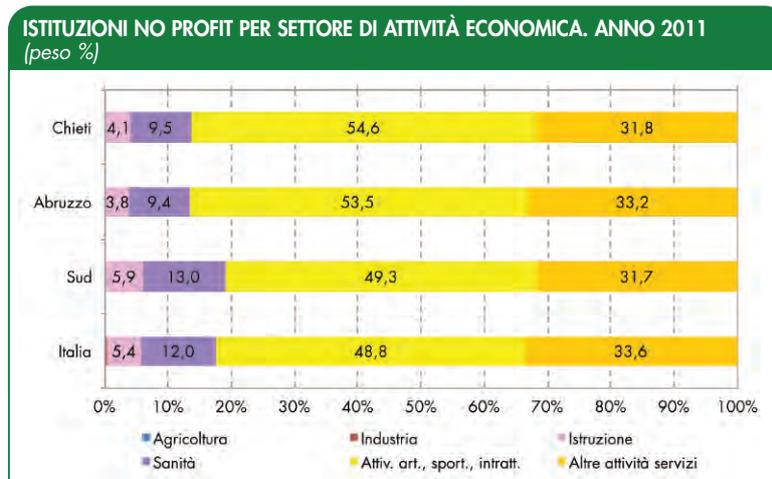
Riguardo ai settori di attività economica si osserva che le cooperative della provincia di Chieti operano soprattutto nella sanità (16,3% delle cooperative totali provinciali rispetto al 14,5% regionale), nel noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (12,9% rispetto al 12,4%) e in misura minore nell'agricoltura (11,6% rispetto al 12,1%) e nelle costruzioni (10,8% rispetto al 13,3%).

Nell'ambito delle cooperative provinciali sono presenti anche 37 cooperative giovanili, pari al 23,9% delle 155 cooperative giovanili presenti in Abruzzo e al 7,6% delle cooperative provinciali totali (inferiore al 10,1% abruzzese), 136 cooperative femminili, pari al 31,2% delle 436 presenti in Abruzzo e al 27,8% delle cooperative totali provinciali (minore al 28,4% regionale) e 22 cooperative straniere, pari al 27,5% delle 80 presenti in regione e al 4,5% delle cooperative totali provinciali (minore al 5,2% abruzzese).

Le **cooperative sociali** sono in provincia di Chieti 33, pari al 22,6% delle 146 presenti in Abruzzo. Esse incidono per lo 0,1% sull'intero sistema delle imprese provinciale, allineato a livello regionale (0,1%). Nell'ambito delle cooperative sociali operano anche 1 cooperative giovanili, 18 cooperative femminili (23,4% di quelle regionali).

Per quanto riguarda le **istituzioni no profit**, secondo l'apposito censimento realizzato dall'Istat nel 2011 in provincia di Chieti sono 1.908, pari al 26,3% delle 7.261 rilevate in Abruzzo. Esse costituiscono nella provincia il 6,6% del sistema produttivo, di poco inferiore al 6,8% regionale. Nella provincia risultano in aumento (+32,3%) rispetto a quanto rilevato nel 2001 dall'analogo Censimento, allineato a quanto accade a livello regionale (+32,5%).

Riguardo ai settori di attività economica si osserva che le istituzioni no profit provinciali operano soprattutto nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (54,6% lievemente superiore al 53,5% rilevato nella regione), nelle altre attività di servizi (31,8% lievemente inferiore del 33,2% abruzzese) e nella sanità e assistenza sociale (9,5% rispetto al 9,4% regionale). Rispetto al censimento precedente si nota che le istituzioni no profit operanti nell'agricoltura



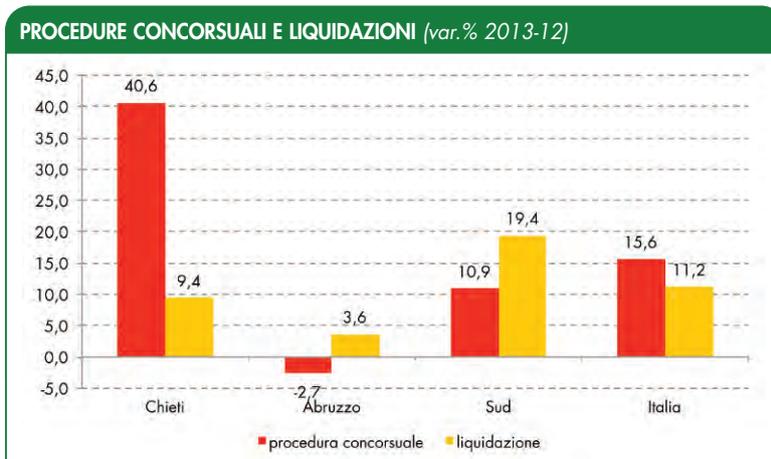
non erano presenti nel 2001 e non sono presenti nel 2011. Sono diminuite quelle che si occupano di altre attività di servizi (-0,8% rispetto a -0,3% regionale), mentre hanno subito incrementi tutte le altre: quelle che si occupano di istruzione (+85,7% rispetto all'85,2% regionale), nelle attività artistiche sportive e di intrattenimento (61,1% rispetto al +62,8% regionale) e quelle della sanità e assistenza sociale (28,4% inferiore rispetto al 33,1% regionale).

Le **imprese familiari** in provincia di Chieti a fine 2012 sono 26.150, pari al 27,6% delle 94.860 rilevate in Abruzzo. Esse costituiscono l'83,8% delle imprese attive provinciali, peso lievemente superiore a quello rilevato in Abruzzo (83,5%). Riguardo ai settori di attività si osserva che esse si occupano prevalentemente di commercio (35,5% leggermente superiore del 34,9% regionale), di costruzioni (17,7% inferiore al 18,2% abruzzese) e di altri servizi (22,1% allineato al 22,1% della regione).

Indicazioni sulle difficoltà che le imprese devono affrontare per rimanere sul mercato possono essere desunte dall'analisi della dinamica delle **liquidazioni** e dei **fallimenti**, tenendo presente che mentre lo stato di liquidazione può rappresentare una fase talvolta fisiologica della vita di un'azienda, il fallimento rappresenta la chiusura, a volte traumatica, dell'attività imprenditoriale.

Nel 2013 l'avvio delle procedure di liquidazione in provincia di Chieti ha riguardato 524 imprese, pari al 25% delle 2.095 imprese in liquidazione abruzzesi. Esse costituiscono l'1,1% dello stock totale delle imprese registrate provinciali, peso inferiore a quello regionale (1,4%) e a quello nazionale (1,8%). Rispetto al 2012 risultano in aumento (9,4%), superiore a quello osservato nella regione (+3,6%) e in misura minore in Italia (+11,2%). Le imprese sottoposte a fallimento sono state 97, cioè il 29,7% delle 327 abruzzesi. Esse costituiscono lo 0,2% del sistema imprenditoriale provinciale, quota allineata a quella rilevata a livello regionale (0,2%) e inferiore al dato nazionale (0,3%). Rispetto al 2012 i fallimenti sono in sensibile aumento (+40,6%), andamento peggiore rispetto alle province abruzzesi, sensibilmente superiore del dato osservato in Abruzzo (-2,7%) e rilevato in Italia (+15,6%).

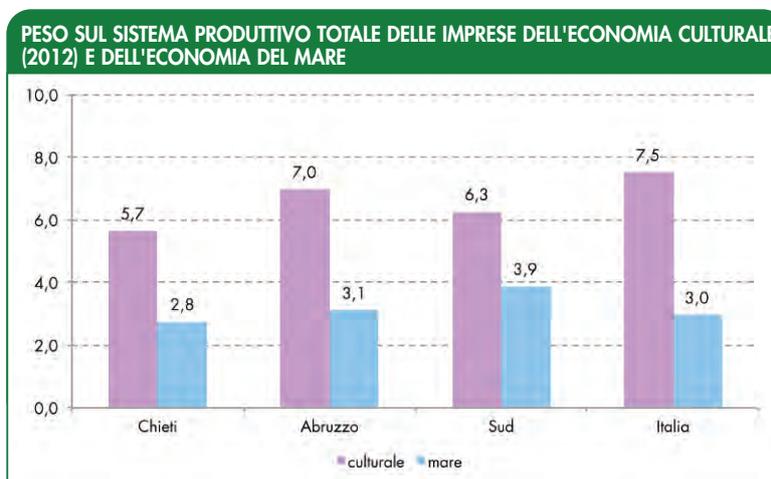
Un altro indicatore che può dare informazioni sulle difficoltà incontrate dalle imprese nell'attuale situazione economica è data dal tasso di **imprese sopravvivenenti** per anno di iscrizione al Registro delle Imprese. Si osserva che a fine 2013 nella provincia di Chieti sopravviveva il 70,1% delle imprese iscritte nell'anno precedente (inferiore al 70,6% regionale), il 69,6% di quelle iscritte nel 2011 (rispetto al 67,6% abruzzese) e il 63,8% di quelle iscritte nel 2010 (rispetto al 62,8%). In particolare, sembrano mostrare migliori tassi di sopravvivenza le imprese individuali e altre forme rispetto alle società di capitale e di persona, e, considerando i singoli settori di attività economica, le imprese agricole (94,6%) e, in misura minore, quelle operanti nel settore del commercio (90,1%) e dei servizi alle imprese e di altri settori (89,5%). Nel sistema imprenditoriale della provincia di Chieti, nonostante le caratteristiche fisiche del territorio, con oltre 70 Km di costa e con due porti importanti Ortona e Vasto, sono presenti attività economiche legate all'**economia del mare**. Esse, come prevedibile, svolgono un ruolo importante, rappresentando il 2,8% del sistema economico provinciale, inferiore al 3,1% rilevato a livello regionale. In totale, nel 2013, le imprese della provincia legate al mare sono 1.266 (pari al 27,2% delle 4.647 abruzzesi). Esse sono costituite per poco meno della metà (47%) da imprese che si occupano dell'attività di servizi di alloggio e ristorazione (rispetto al 45,6% abruzzese) e per



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

poco meno di un quinto della filiera ittica (19,6% rispetto al 18,5% abruzzese) e delle attività sportive e ricreative (18,3% rispetto al 19,8% rilevato in Abruzzo). Sono presenti anche la filiera della cantieristica (9% inferiore al 9,6% regionale), la movimentazione di merci e passeggeri via mare (3,5% superiore al 3,3% regionale) e l'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (2,5% inferiore al 2,9% regionale).

Il **sistema produttivo culturale** risulta poco rilevante nel mondo imprenditoriale provinciale, considerando che le imprese che ne fanno parte pesano per il 5,7% su quelle totali, valore inferiore al 7,0% osservato a livello regionale. In totale, nel 2012, le imprese della provincia legate alla cultura sono 2.655 e rappresentano il 25,4% delle 10.501 rilevate in Abruzzo. Esse sono costituite principalmente di imprese che si occupano di architettura (35,9% rispetto al 32,5% regionale), di imprese artigiane (26,2% rispetto al 27,9%) e di imprese editoriali (10,9% rispetto all'11,0%). I dati di Infocamere consentono di analizzare anche la diffusione del processo di innovazione attraverso la creazione di nuove imprese (**start up**). Al 5 maggio 2014 le start up innovative registrate in provincia di Chieti sono 6 e rappresentano il 18,8% delle 32 regionali. Esse si concentrano negli "altri servizi" (66,7% rispetto al 78,1% abruzzese), "Industria/artigianato" (16,7% rispetto al 15,6% abruzzese) e al "Commercio" (16,7% rispetto al 3,1% abruzzese). Al 1 aprile 2014 nella provincia di Chieti risultano attivi 70 **contratti di rete** (pari al 46,3 dei 142 esistenti a livello regionale) che coinvolgono 220 soggetti (pari al 40,5% dei 543 attivi in regione). In poco meno dei due terzi dei casi (66,8%) sono costituiti da società di capitale (66,7% a livello regionale) e in misura minore da società di persone (11,4% rispetto al 12,0% abruzzese), da altre forme giuridiche (5,9% rispetto al 9,2% regionale) e da ditte individuali (15,9% rispetto al 12,2%). Come accade in Abruzzo, nella maggior parte dei casi i soggetti coinvolti operano nel settore dei servizi (55,9% rispetto al 54,9%) e nell'industria (34,5% rispetto al 31,9%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

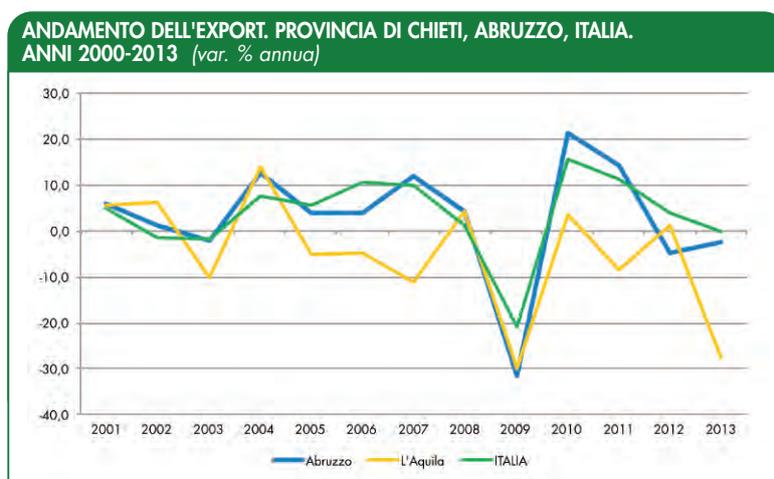
3. COMMERCIO INTERNAZIONALE

Nel 2013 il commercio estero della provincia di Chieti ha visto assestarsi intorno ai 4.454 milioni di euro il valore delle esportazioni (pari al 66,1% del totale regionale) e ai 1.687 milioni di euro il valore delle importazioni (50,9% del valore abruzzese). Rispetto al 2012 le vendite estere si sono contratte dell'1,8% (-81 milioni di euro) e gli acquisti del 7,3% (-132 milioni di euro). Chieti mostra per l'export variazioni peggiori di quella media regionale (export: -2,4%), per l'import variazioni minori rispetto alla media regionale (import: -4,5%).

Chieti è la provincia a generare la quota più consistente del valore dell'export regionale, grazie ad una forte presenza nella provincia di imprese internazionali nel settore metalmeccanico ed elettronico, le quali nonostante la forte crisi che attraversa il settore con pesanti ripercussioni anche sulle vendite all'estero, nel corso del 2013 hanno generato il 76,6% del fatturato estero provinciale e il 50,6% di quello regionale.

Sul fronte degli acquisti dall'estero va precisato che l'Istat imputa le attività di import alle province nelle quali le merci arrivano e vengono sdoganate e non a quelle cui sono destinate; ne consegue la sovrastima del valore degli acquisti dall'estero delle aree dotate di grandi sovrastrutture di trasporto e viarie, la provincia di Chieti è dotata dei porti di Ortona e di Vasto.

L'analisi dei dati relativi al 2000-2013 evidenzia che l'export provinciale ha avuto un andamento sensibilmente migliore di quello regionale e nazionale: mostra, infatti, a differenza dell'Abruzzo e dell'Italia, una prevalenza di variazioni annue negative inferiori e variazioni annue positive superiori alla media regionale e nazionale.

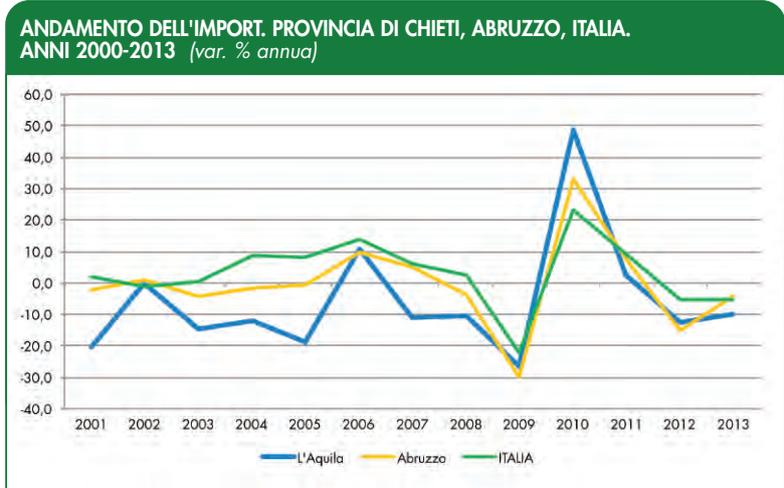


Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

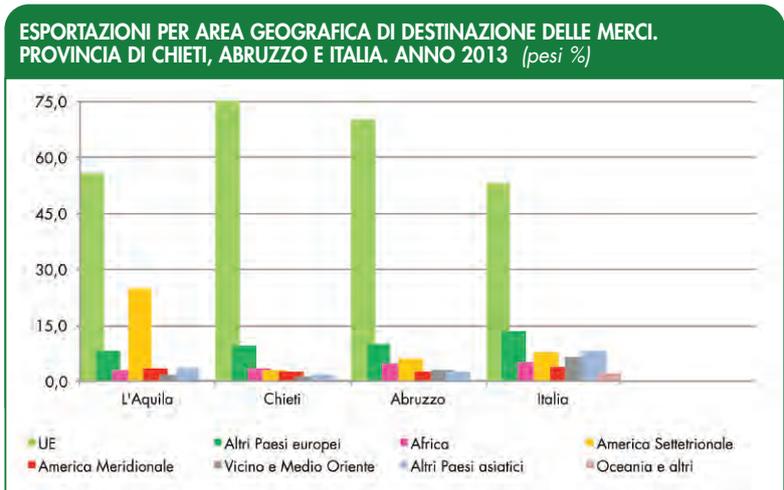
Anche sul fronte dell'import la provincia di Chieti mostra nel periodo 2000-2013 variazioni percentuali annue con un andamento analogo a quello delle esportazioni rispetto alle medie regionali e nazionali, con una flessione negativa più sensibile (-7,3%) rispetto alla media regionale e nazionale nell'anno 2013 (-4,5% e -5,5%).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, la provincia di Chieti mostra una spiccata propensione a vendere i propri prodotti verso i paesi dell'Unione Europea registrando una media superiore a quella nazionale e regionale (rispettivamente 77,8%, 53,0% e 70,2%), più bassa è la tendenza a esportare negli altri Paesi.

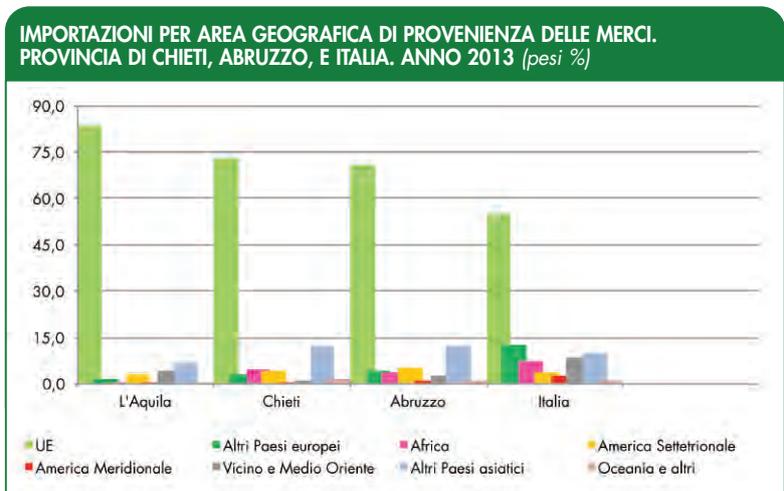
Rispetto al complesso dell'Abruzzo e dell'Italia, inferiore è l'incidenza delle vendite provinciali nell'Europa non comunitaria (Chieti: 9,4%; Abruzzo: 10,2%, Italia: 13,5%), analoga situazione per l'incidenza sul totale delle vendite provinciale in Asia (Chieti: 3%; Abruzzo: 5,5%; Italia: 14,7%). La Germania e la Francia sono i principali mercati di sbocco dei prodotti provinciali in quanto assorbono quote superiori al 20% delle esportazioni, nonostante nel 2013 il valore del venduto in Germania sia diminuito del 19,8%; a seguire il Regno Unito con quota dell'11,1%, la Federazione Russa, la Polonia e la Spagna con quote intorno al 5%.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



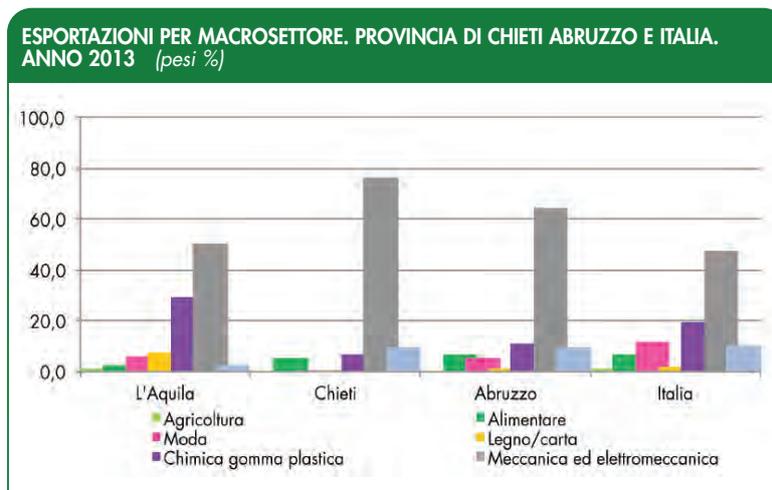
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

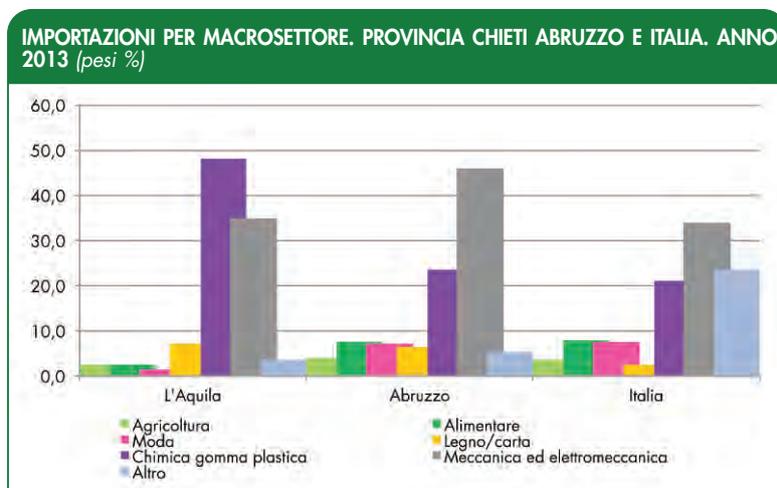
Analogamente a quanto si osserva nel caso dell'export, le imprese operanti nella provincia di Chieti mostrano un maggior ricorso rispetto alla media regionale e nazionale a fornitori europei comunitari (72,8% del totale delle importazioni). Segue la quota dell'approvvigionamento da Paesi asiatici (21,2%), che è superiore a quella dell'Abruzzo (14,7%) e dell'Italia (18,4%). A livello di singoli Paesi, i primi fornitori esteri della provincia sono la Francia (30,8%), la Germania (14,8%), la Spagna (7,6%), Gli Stati Uniti (4,5%) e i Paesi Bassi, il Belgio e il Giappone con quote intorno al 3%.

Il 76,6% dell'export provinciale, quota più elevata della media Italia (47,9%) e abruzzese (64,6%), proviene dalle vendite estere di prodotti meccanici ed elettromeccanici, il 6,7% dalle vendite di prodotti chimici, in gomma e plastica (Abruzzo: 11,3%; Italia: 19,3%), il 5,6% dalle vendite di prodotti alimentari (Abruzzo 6,6%; Italia 7%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

In particolare, si osserva che la vendita estera di autoveicoli, sia pure in leggera flessione rispetto all'anno precedente (variazione su base annua - 3%) rappresenta il 55,2% del totale provinciale. Le macchine di impiego generale rappresentano il 7% dell'export annuo, a seguire il vetro e i prodotti in vetro il 6,1%, altre macchine per impieghi speciali il 3,7%. Si osserva che parti e accessori per autoveicoli e loro motori, pur rappresentando solo il 3,55 dell'export annuo, hanno registrato una variazione positiva del 40,9% rispetto all'anno 2012: il settore automotive e i settori connessi continuano a rappresentare un punto di forza dell'economia provinciale.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Il 62,1%, percentuale di molto superiore alla media regionale (46%) e nazionale (33,9%), dell'import di Chieti è costituito dagli acquisti esteri di prodotti meccanici ed elettromeccanici, il 17,2%, percentuale inferiore alla media regionale e nazionale (23,5% e 21,1%), è costituito dalle importazioni di prodotti chimici, in gomma e plastica. Considerando il contenuto tecnologico dei beni venduti, misurato con la tassonomia di Pavitt, che classifica i settori merceologici sulla base delle fonti e della natura delle opportunità tecnologiche e delle innovazioni, dell'intensità della ricerca e sviluppo e della tipologia dei flussi di conoscenza, le esportazioni provinciali sono composte prevalentemente (72,2%) da prodotti specializzati e high technology (Abruzzo: 59,9%; Italia: 42,0%). Minore è il peso dei prodotti standard e tradizionali (Chieti: 26,9%; Abruzzo: 38,7%; Italia: 56,2%) e assai basso, in linea con la media regionale e nazionale, quello dei prodotti agricoli e materie prime (1%). Il tasso di propensione all'export della provincia di Chieti, inteso come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto, è del 55%, in sensibile peggioramento rispetto al 78,6 del 2012, ma comunque sensibilmente più elevato rispetto al valore delle province abruzzesi.

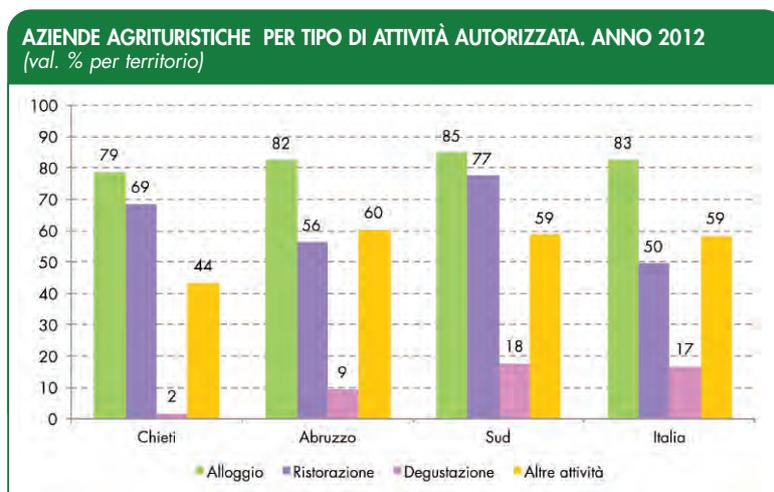
L'apertura regionale al commercio estero, misurata come rapporto tra la somma di esportazioni e importazioni e il valore aggiunto, è pari al 77,5% (78,6% nel 2012), al di sopra del valore delle province abruzzesi e della media regionale (38,6%).

4. AGRICOLTURA

Relativamente al settore vitivinicolo i dati dell'Istat registrano che nel 2012 nella provincia teatina sono stati prodotti 2.170.000 q di uva da vino (77,3% del totale regionale) e 1.960.500 hl di vino (82,9%), evidenziando così un ruolo molto importante nell'ambito della vitivinicoltura regionale, dovuto principalmente ad evidenti condizioni di carattere territoriale e climatico. Oltretutto rispetto al 2011 i risultati sono stati più significativi di quelli regionali: la produzione uva da vino è aumentata del 10,1% pari a 240 mila q in termini assoluti (+13,4% in Abruzzo), al contrario la produzione uva da tavola ha registrato un calo nella provincia di Chieti di 40,6%, con analogo risultato negativo a livello regionale essendo Chieti l'unica provincia abruzzese interessata dalla produzione di uva da tavola.

Nel 2012 le aziende agrituristiche nella provincia sono 108, delle quali, considerando che ognuna può esercitare contemporaneamente una o più attività, il 79% è autorizzato a svolgere attività di alloggio, il 69% attività di ristorazione, il 44% altre attività e solo il 2% attività di degustazione. Gli agriturismi teatini costituiscono solo il 14% di quelli abruzzesi (774) e, in particolare, le strutture provinciali autorizzate a svolgere attività di degustazione e altre attività costituiscono rispettivamente il 17% e il 13% del corrispondente totale regionale. Rispetto al 2011 gli agriturismi della provincia sono diminuiti del 5,3% (+6,0% regionale).

Le coltivazioni cerealicole sono aumentate nella provincia di Chieti (16,4%) in particolare sono stati registrati incrementi significativi nella produzione di frumento tenero (+26%) e di frumento duro (+19%), insieme a lievi incrementi relativi alla produzione di orzo e di mais.



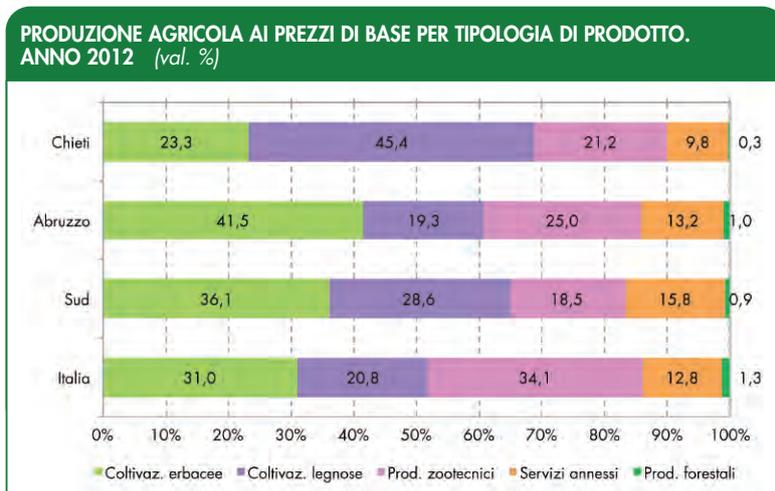
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Nel 2012 la produzione agricola della provincia di Chieti ai prezzi di base ha raggiunto i 357,5 milioni di euro, con un aumento del 8,2% rispetto all'anno precedente. E' un risultato lievemente superiore rispetto a quello regionale (+6,9%), più significativo rispetto al dato nazionale (+2,6%).

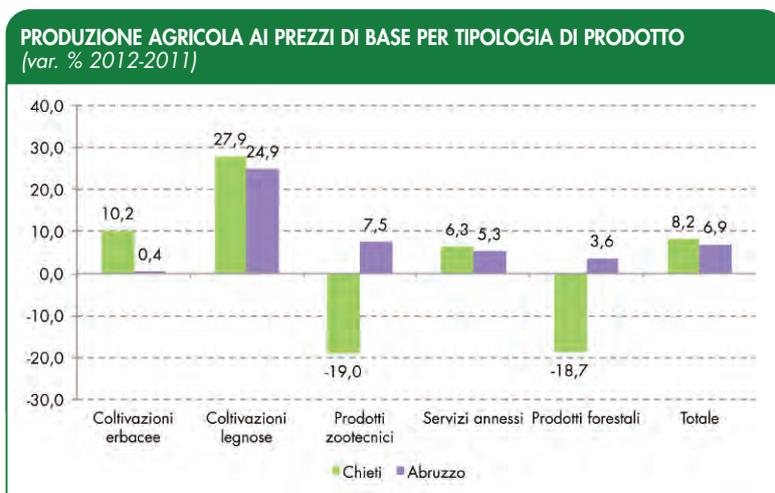
In particolare si nota che territorio teatino le coltivazioni legnose pesano sul totale della produzione più di quanto accada a livello regionale (45,4% rispetto a 19,3%). Al contrario pesano meno che a livello abruzzese le coltivazioni erbacee (23,3% rispetto a 41,5%), i prodotti zootecnici (21,2% rispetto a 25,0%) e i servizi annessi (0,3% rispetto a 1%).

Rispetto al totale regionale, la provincia teatina produce, in valore ai prezzi di base, più della metà (67,2%) delle coltivazioni legnose, principalmente vitivinicole e olivicole, circa un quinto dei prodotti zootecnici e dei servizi annessi (rispettivamente 24,2% e 21,2%).

L'andamento rispetto al 2011 è risultato positivo e migliore di quello regionale per le coltivazioni legnose (+27,9% rispetto a +24,9%), per le coltivazioni erbacee (+10,2% rispetto a +0,4%), per i servizi annessi (+6,3% rispetto a +5,3%), mentre è stato negativo per i prodotti zootecnici (-19% rispetto a +7,5%) e per i prodotti forestali (-18,7% rispetto a +3,6%).



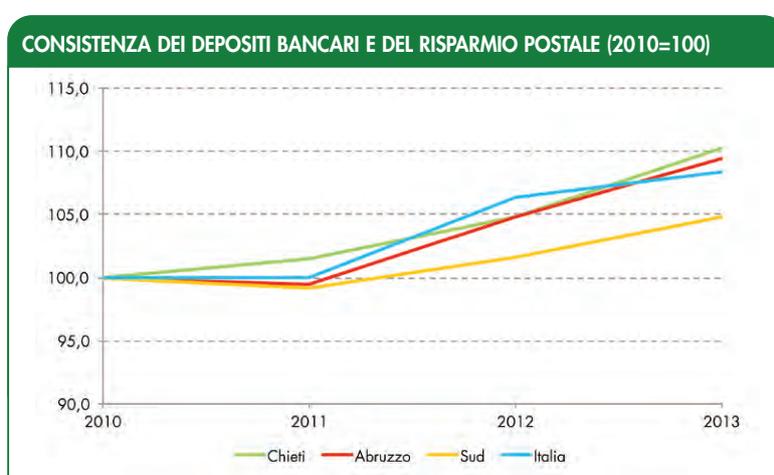
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

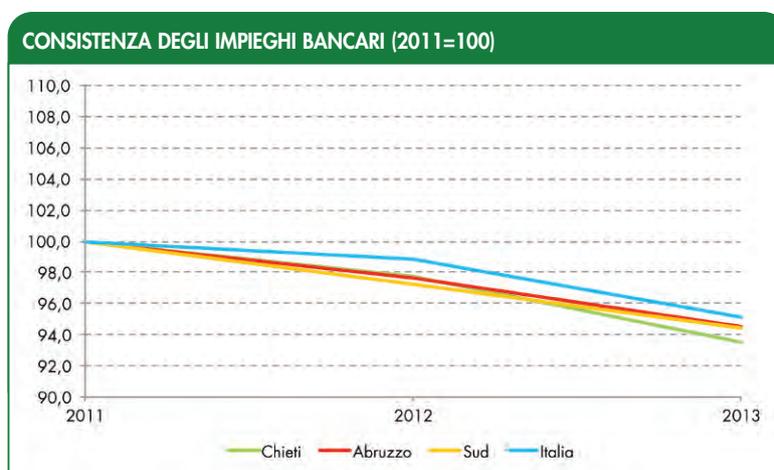
5. CREDITO

A fine 2013 i depositi effettuati dalla clientela residente in provincia di Chieti ha raggiunto i 7,44 miliardi di euro, circa 365,5 milioni in più rispetto al 2012 (+ 5,2%), rilevando un andamento lievemente migliore di quelli sia regionale (+4,4%) sia italiano (+2,0%) sia delle circoscrizioni settentrionale e meridionale. L'effetto della crisi sulla raccolta delle banche provinciali è evidente considerando che l'aumento dei depositi registrato nel 2012 era stato minore (+3,3%), manifestando un rallentamento più pesante di quello regionale e italiano. Rispetto al 2010 l'ammontare dei depositi effettuati nel 2013 risulta in aumento del 10,2%, superiore al +9,4% abruzzese, +8,4% italiano, al +7,1% delle regioni centrali e di poco inferiore al +10,5% di quelle settentrionali. Bisogna tenere presente che i depositi effettuati nella provincia di Chieti costituiscono il 29,2% del totale regionale.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

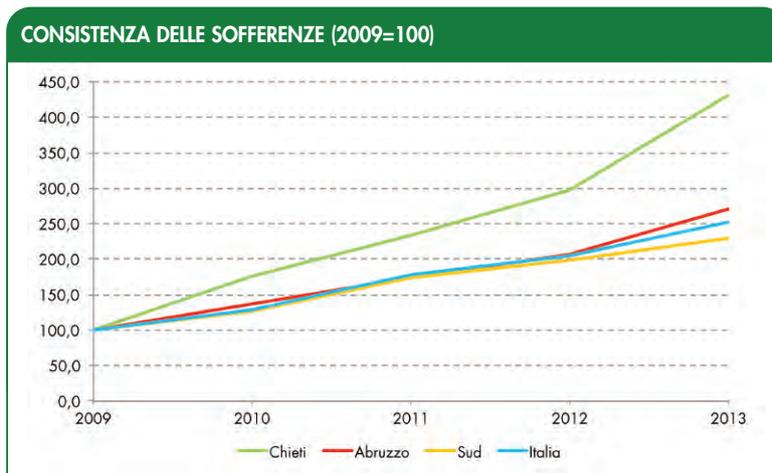
Il valore degli impieghi nella provincia di Chieti a fine 2013 è giunto a 7,36 miliardi di euro (-4,3% rispetto al 2012) con un risultato che si inserisce nel generale andamento negativo riscontrato ovunque, ma in termini meno pesanti (Abruzzo: -3,2%; Italia: -3,8%; Nord: -4,1%; Centro: -3,5% e Sud: -2,9%). Anche nel caso degli impieghi l'effetto della crisi è evidente nel fatto che i risultati del 2013 sono peggiori di quelli già negativi osservati nel 2012 (Chieti -2,3%; Abruzzo: -2,3%; Italia: -1,2%). Confrontando i dati del 2013 con quelli del 2011 si osserva un calo degli impieghi (-6,5%) peggiore di quello abruzzese (-5,5%), italiano (-4,9%) e di tutte le circoscrizioni.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

Un parametro che può dare indicazioni sullo stato di salute del tessuto economico e sociale regionale è quello delle sofferenze bancarie. Nel 2013 nella provincia hanno raggiunto 1.087 milioni di euro, con un aumento dell'45,1% rispetto al 2012, andamento peggiore di quello abruzzese (+31,3%), nazionale (+23,1%) e di tutte le circoscrizioni.

Se si considera, inoltre, il rapporto tra sofferenze e impieghi, si osserva che nel 2013 in provincia esso ha raggiunto il 14,8% (superiore al valore abruzzese: 13,2%, meridionale: 12,4%, italiano: 8,1% e delle altre circoscrizioni). Esso risulta in aumento rispetto al 2012, quando era pari al 9,7%, così come accaduto sia in Abruzzo, sia in Italia e in tutte le circoscrizioni.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

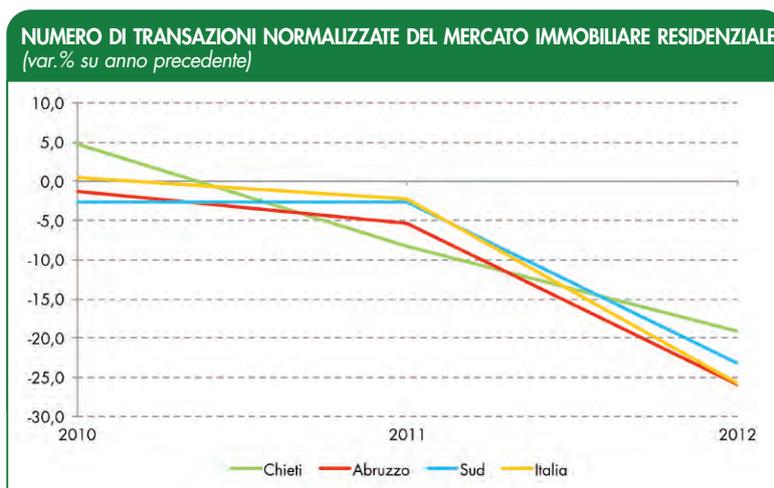
6. IL MERCATO IMMOBILIARE

I caratteri strutturali ed evolutivi del mercato immobiliare provinciale possono essere studiati attraverso i dati forniti dall'Agenzia delle Entrate che riguardano il numero di transazioni normalizzate (cioè il numero di transazioni pesato rispetto alle quote di proprietà effettivamente trasferite) e l'intensità del mercato immobiliare (cioè il rapporto percentuale tra il numero di transazioni normalizzate e lo stock esistente di unità immobiliari).

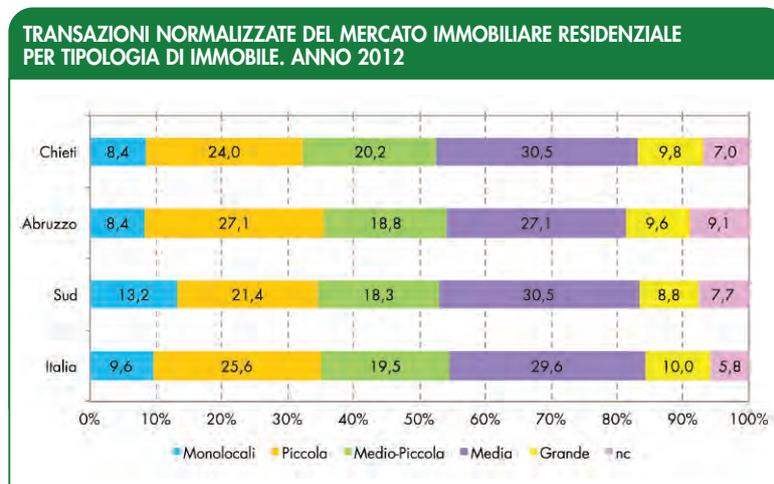
In provincia di Chieti nel 2012 le compravendite di immobili destinati ad abitazione sono state 2.748, molto lontane dalle 3.788 registrate nel 2009. E' stato osservato un calo rilevante rispetto all'anno precedente (-24,4%) leggermente più lieve rispetto a quello osservato in Abruzzo (-25,9%). Mentre nel 2010 era stato registrato un incremento (+4,7%), a partire dal 2011 l'andamento provinciale è stato caratterizzato da variazioni negative e gradualmente peggiori.

Le transazioni di immobili residenziali svoltesi nel 2012 nella provincia costituiscono un quarto di quelle regionali (27,5%) e tale peso risulta lievemente in aumento rispetto al 2009 (26,2%).

Nel 2012 le compravendite hanno riguardato in maggior parte le abitazioni di piccole e medie dimensioni (rispettivamente 24% e 30,5%). Queste ultime pesano più di quanto accadeva a livello abruzzese (27,1%), per i monolocali le compravendite nella provincia sono state pari a quelle registrate a livello regionale (8,4%).



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

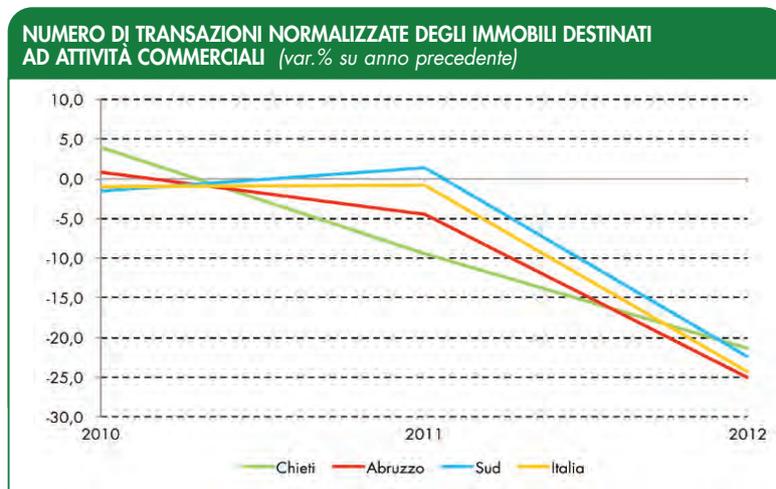


Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

Il mercato provinciale delle abitazioni ha mostrato nel 2012 una vivacità, rappresentata dall'indice di intensità del mercato immobiliare, molto limitata avendo riguardato l'1,18% del patrimonio abitativo complessivo, inferiore a quello regionale (1,19%) e in diminuzione rispetto al 2009 quando era pari all'1,68%.

Nel 2012 le transazioni normalizzate di immobili destinati ad utilizzo commerciale sono state in provincia di Chieti 2.519, in diminuzione del 21,3% rispetto all'anno precedente e molto inferiori alle 3.535 registrate nel 2009. L'andamento provinciale si differenzia da quello regionale per il fatto nel 2010 ha fatto registrare un aumento consistente (+4,7,0% rispetto a -1,3% regionale) seguito da una inversione di tendenza nell'anno 2011 (-8,3% rispetto a -5,5% abruzzese), risultati che tendono a livellarsi nell'anno 2012 (-24,4% rispetto a -25,9% abruzzese).

Il maggior grado di intensità del mercato è stato riscontrato per gli istituti di credito, considerando che le transazioni hanno riguardato l'1,64% dell'intero patrimonio esistente, valore lievemente inferiore a quello fatto registrare a livello regionale (1,50%) e superiore a quello registrato a livello nazionale (1,09%).



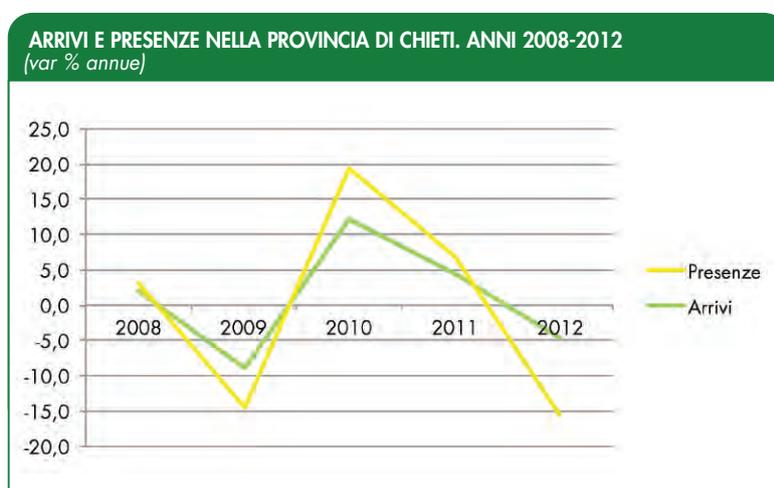
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

7. TURISMO

I dati Istat sul movimento totale dei turisti negli esercizi ricettivi della provincia di Chieti rilevano nel 2012 1.148.669 presenze, pari al 15,8% del totale regionale, con 304.314 arrivi (19,3% del totale Abruzzo). La permanenza media in provincia ammonta a 3,8 giornate, inferiore alla media regionale (4,6) e in linea con quella nazionale (3,7).

Rispetto al 2011, a fronte ad un andamento nazionale che vede una stazionarietà degli arrivi ed una contrazione delle presenze dell'1,6% e un andamento regionale contrassegnato da un lieve decremento degli arrivi (-0,2%) e una contrazione più consistente delle presenze (-2,3%), la provincia di Chieti mostra consistenti variazioni negative (rispettivamente -4,5% e -11,2%), evidente che la generale crisi economica sta avendo ripercussioni in tutte le province, in particolare nella provincia teatina.

Le giornate medie di permanenza dei turisti a Chieti hanno fatto rilevare un lieve calo (da 4,1 nel 2011 al 3,8 nel 2012).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Passando a considerare la domanda sotto il profilo delle diverse tipologie di strutture ricettive, si osserva che le strutture alberghiere hanno totalizzato nel 2012 252.946 arrivi e 717.265 presenze (permanenza media: 2,8 giorni), che corrispondono rispettivamente all'83,1% degli arrivi e al 62,4% delle presenze annue provinciali (Abruzzo: 80,6% degli arrivi; 66,7% delle presenze, 3,8 giorni di permanenza media). A seguito di una minore quantità di arrivi (51638) e presenze (431404), gli esercizi ricettivi non alberghieri registrano una permanenza media ridotta pari a 8,4 giorni, superiore di misura alla media regionale (7,9 giorni).

Nel periodo 2008-2012 i movimenti negli alberghi nel teatino fanno osservare una perdita di peso sul totale degli esercizi ricettivi provinciali di più di 6 punti percentuali e un lieve decremento della permanenza media; le altre strutture ricettive operanti nella provincia di Chieti vedono un decremento della quota degli arrivi e delle presenze con contestuale riduzione della permanenza media. Resta pertanto evidente che la provincia, al di là della difficoltà di aumentare i flussi turistici, nonostante l'ampiezza e la ricchezza paesaggistica e storico culturale del suo territorio, non si mostra capace di esercitare un appeal tale da invogliare i turisti a soggiornare per più di brevissimi periodi.

Per quanto riguarda la provenienza, nel 2012 i turisti italiani hanno generato l'89,1% degli arrivi e l'89,6% delle presenze nella provincia di Chieti. La capacità del territorio di attrarre turisti stranieri (arrivi: 10,9%; presenze: 10,4%) è, di conseguenza, inferiore a quella regionale (arrivi: 12,2%; presenze: 14,2%), che, a sua volta, presenta una situazione assai critica rispetto alla situazione media italiana (arrivi: 47%; presenze: 47,4%). Una nota dolente viene anche dalla durata della permanenza media: gli stranieri nella provincia di

MOVIMENTO ALBERGHIERO ED EXTRALBERGHIERO NELLA PROVINCIA DI CHIETI. ANNI 2008-2012 (pesi % e val. ass.)

Anni	Alberghieri			Extra-alberghieri		
	Arrivi (%)	Presenze (%)	Permanenza media (gg)	Arrivi (%)	Presenze (%)	Permanenza media (gg)
2008	85,4	64,6	3,2	14,6	35,4	10,1
2009	84,6	68,9	3,4	15,4	34,1	9,6
2010	84,7	61,0	3,0	15,3	39,0	10,6
2011	83,8	60,0	2,9	16,2	40,0	10,0
2012	83,1	62,4	2,8	16,9	37,6	8,4

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Chieti restano, al pari che nella media nazionale, mediamente 3,6 giorni, valore sensibilmente inferiore a quello regionale (5,4 giorni).

Nel periodo 2008-2012, la distribuzione dei movimenti dei turisti italiani e stranieri tra strutture alberghiere ed extralberghiere non subisce modificazioni rilevanti e, dopo piccole oscillazioni annue, tende a mostrare un lieve aumento della presenza italiana negli alberghi, tanto lieve da non incrementare la durata della permanenza media, e una lieve flessione nelle strutture extralberghiere; il peso degli arrivi e della presenze dei turisti stranieri, diminuisce sia negli alberghi che nelle altre tipologie ricettive.

MOVIMENTO ALBERGHIERO ED EXTRAALBERGHIERO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI NELLA PROVINCIA DI CHIETI. ANNI 2008-2012 (pesi %)

Anni	Italiani			Stranieri		
	Arrivi (%)	Presenze (%)	Permanenza media (gg)	Arrivi (%)	Presenze (%)	Permanenza media (gg)
Alberghi						
2008	88,5	87,4	3,1	11,5	12,6	3,5
2009	89,0	88,5	3,3	11,0	11,5	3,5
2010	88,6	88,2	3,0	11,4	11,8	3,1
2011	88,0	86,0	2,8	12,0	14,0	3,4
2012	88,6	87,5	2,8	11,4	12,5	3,1
Altre strutture ricettive						
2008	90,7	91,7	10,2	9,3	8,3	9,0
2009	90,8	93,2	9,8	9,2	6,8	7,0
2010	91,4	94,8	11,0	8,6	5,2	6,4
2011	90,7	93,9	10,4	9,3	6,1	6,6
2012	91,3	93,0	8,6	8,7	7,0	6,8
Totale						
2008	88,8	88,9	4,2	11,2	11,1	4,1
2009	89,3	90,1	4,4	10,7	9,9	4,0
2010	89,1	90,8	4,2	10,9	9,2	3,5
2011	88,5	89,2	4,1	11,5	10,8	3,8
2012	89,1	89,6	3,8	10,9	10,4	3,6

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

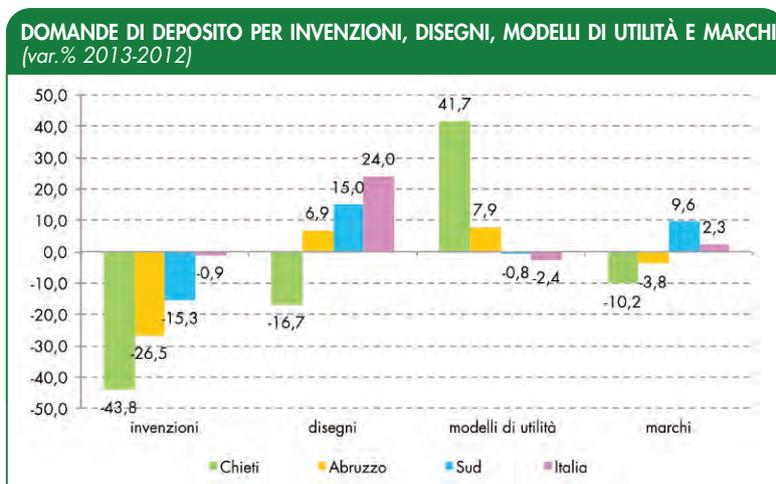
I dati forniti dalla Banca d'Italia evidenziano che tra il 2012 e il 2013 il numero di viaggiatori stranieri è diminuito nella provincia di Chieti del - 34,2% (Abruzzo: +0,3%), passando da 73 mila a 48 mila unità, pari al 14,3% del totale degli stranieri in Abruzzo. La spesa da essi sostenuta, 22 milioni di euro che corrisponde allo 10,9% del totale regionale è in diminuzione del 43,6% rispetto all'anno precedente (Abruzzo: -2,0%). L'andamento negativo della spesa dei viaggiatori stranieri trova giustificazione nella diminuzione del numero dei pernottamenti (331 mila pari al 10,2% del totale regionale) che diminuiscono del 51,2% rispetto al 2012 (Abruzzo: -8,1%).

I viaggiatori teatini all'estero, che nel 2013 sono stati 112 mila pari al 24,4% del totale dei viaggiatori abruzzesi all'estero, hanno fatto registrare un decremento rispetto al 2012 del 24,3% (Abruzzo: -9,3%). La spesa da essi sostenuta ammonta a 81 milioni di euro, 27 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente (Abruzzo: -13,8%) e costituisce il 22,8% del totale regionale. In controtendenza rispetto all'andamento nazionale e in modo più marcato di quanto si osserva a livello medio abruzzese, il 2013 fa registrare una considerevole diminuzione del numero dei pernottamenti all'estero -22,9% (Abruzzo: +8,7; Italia: - 1,8) che supera comunque quota 1,2 milione, pari al 20,6% del totale regionale.

Il saldo tra le spese dei viaggiatori teatini all'estero e quelle dei viaggiatori stranieri nella provincia, grazie al positivo apporto di questi ultimi, si riduce del 14,5% rispetto all'anno precedente e si attesta su -59 milioni di euro.

8. INNOVAZIONE

I dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico riguardanti le domande di brevetti ci permettono di analizzare la capacità delle aziende della provincia di Chieti di valorizzare economicamente la loro attività di ricerca. Si osserva che nel 2013 le domande totali provenienti da soggetti residenti sono state 280, in diminuzione del 10,3% rispetto alle 312 registrate nel 2012. È un risultato negativo, peggiore di quello abruzzese (-4,2%) e in particolar modo di quello italiano (+2,1%) e di tutte le circoscrizioni. In particolare, ad eccezione dei modelli di utilità (+41,7%), le altre categorie di domande risultano in diminuzione: da quella più lieve riscontrata dai marchi (-10,2% rispetto al -3,8% regionale) a quella intermedia dei disegni (-6,7% rispetto al +6,9%) fino a quella notevolissima delle invenzioni (-43,8% rispetto a -26,5%). Bisogna ricordare comunque che, nonostante la diminuzione, le domande di deposito per marchi costituiscono 85,4% del totale delle domande depositate. Le domande provenienti dalla provincia di Chieti rappresentano il 33,3% di quelle totali regionali, ma in particolare assume un peso più elevato relativamente ai disegni e ai modelli di utilità (rispettivamente 48,4% e 41,5%).

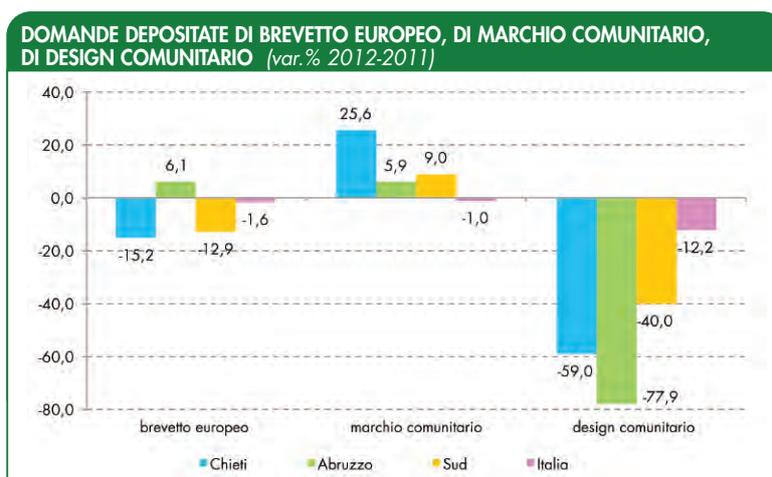


Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Per quanto riguarda le domande depositate presso i competenti organi europei quali l'EPO (Ufficio Europeo dei Brevetti) e l'UAMI (Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno), si osserva che nel 2012 le domande di brevetti europei, marchi comunitari e design comunitari depositate da soggetti residenti nella provincia di Chieti sono state 57, in calo del 26% rispetto alle 77 registrate nell'anno precedente. In particolare, le domande relative al design comunitario hanno subito un forte ridimensionamento passando da 39 a 16 (-59% rispetto -77,9% abruzzese), mentre le domande di marchio comunitario sono passate da 22 a 27 (+25,6% rispetto a +5,9% abruzzese). Anche le domande di brevetti europei sono risultate in diminuzione (-15,2% rispetto a +6,1% regionale). La situazione della provincia di Chieti si differenzia rispetto a quella regionale perché le domande di brevetti europei pesano di più (24,6% rispetto a 22,7% regionale) mentre quelle di marchi comunitari costituiscono una quota del totale inferiore rispetto abruzzese (47,4% rispetto a 49,2%).

Le domande provenienti dalla provincia di Chieti rappresentano il 35,6% di quelle totali regionali, dato superiore rispetto ai dati delle altre province abruzzesi; pertanto le percentuali delle domande di brevetto europeo, di marchio comunitari e di design comunitario sul totale regionale sono molto elevate (rispettivamente 38,4%, 34,2% e 35,6%).

Un altro aspetto particolarmente interessante è rappresentato dalla diffusione degli investimenti in prodotti e tecnologie green. A questo proposito le imprese che hanno investito o programmato di investire nel periodo 2008-2013 sono state in provincia di Chieti 2.320, pari al 30% delle corrispondenti imprese regionali. Esse costituiscono inoltre il 23,8% del totale delle imprese provinciali, valore allineato con quello abruzzese (22,4%) e nazionale (22%). In particolare, tra il 2010 e il 2012 gli investimenti hanno riguardato nella gran parte dei casi (76,5% rispetto al 77,4% regionale) la riduzione dei consumi di materie prime ed energia, mentre hanno assunto minore diffusione gli investimenti per migliorare la sostenibilità del processo produttivo (19% rispetto a 18% abruzzese) e gli investimenti riguardanti il prodotto/servizio offerto (12,3% rispetto al 12% regionale).



Fonte: EPO (European Patent Office e UAMI
(Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno)

9. MERCATO DEL LAVORO

9.1 La dinamica del mercato del lavoro

Dopo la dinamica crescente tra le fine degli anni 2000 e i primi 9 anni del nuovo secolo, il mercato del lavoro in Italia entra, a partire dal 2009, in una fase altalenante nel corso della quale dai principali indicatori provengono segnali di espansione e recessione riconducibili agli effetti di una crisi profonda "mascherati" in alcuni anni, da un lato, dalla rinuncia da parte di molti a cercare di entrare nel mercato del lavoro, con riduzione delle forze lavoro e conseguente abbassamento del tasso di disoccupazione, e, dall'altro, dal diffondersi dell'applicazione di contratti atipici, spesso di breve durata e mal pagati, che hanno contribuito in misura sostanziale al crescere dell'occupazione, anche se di un'occupazione spesso precaria e poco qualificata.

Tutti gli indicatori del mercato del lavoro collocano l'Abruzzo in una posizione intermedia tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e la provincia di Chieti su posizioni più critiche rispetto a quelle medie regionali.

Nel 2013 nella provincia di Chieti le **forze di lavoro** sono 161 mila, mille unità in meno rispetto al 2012. In termini percentuali, la provincia fa segnare un incremento dell'1,3%, superiore a quella media abruzzese (-2,8%), che è stata determinata dalle flessioni di Teramo (-1,5%), di Pescara (-5,6%) e dell'Aquila (-5,9%).

Le forze di lavoro giovani (15-34 anni) sono in provincia 47 mila, pari al 29,2% del totale, percentuale superiore alle medie della regione (27,2%) e di tutte le altre province abruzzesi; quelle straniere (12,8 mila unità) rappresentano il 7,9% del totale provinciale (Abruzzo: 8,6%).

Gli occupati della provincia di Chieti aumentano nel 2013 da 141 mila a 141,5 mila, con un leggero incremento dello 0,3%, unica provincia abruzzese a registrare un andamento positivo.

Gli **occupati** con meno di 35 anni sono in provincia 35,7 mila unità, gli stranieri 10,9 mila, con un'incidenza sul totale dei lavoratori rispettivamente del 25,2% (Abruzzo: 24,1%) e del 7,7% (Italia: 7,8%).

Le **persone in cerca di occupazione** passano da 17,9 mila del 2012 a 19,7 mila del 2013, con un incremento del 9,9% inferiore all'incremento registrato nella provincia dell'Aquila (+25,6%), ma superiore a quelli della provincia di Pescara e Teramo (rispettivamente del 12,2% e dell'8,9%) e dal dato regionale (+2,7%).

I giovani in cerca di occupazione sono 11,3 mila, corrispondente al 57,4% dei disoccupati provinciali, percentuale superiore alla media regionale (51,5%) e alle province abruzzesi, i disoccupati stranieri sono 1,9 mila, pari al 9,7% del totale provinciale (Abruzzo: 14,7%).

Il **tasso di attività** (rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione 15-64 anni) passa tra il 2012 e il 2013 dal 60,6% al 61,3%, con un incremento del 0,7%, unico rispetto al dato negativo registrato nelle altre province.

Il tasso di attività degli stranieri in provincia è del 72% (Abruzzo: 65,3%). Per quanto riguarda i residenti tra i 15 e i 34 anni esso è del 52,4%, superiore a quello regionale (50,6%) e a quelli delle altre province. Ciò pare confermare il clima di particolare sfiducia che regna, in ambito regionale, il quale spinge parte della popolazione, in primis giovani, a non tentare neanche di far ingresso nel mondo del lavoro.

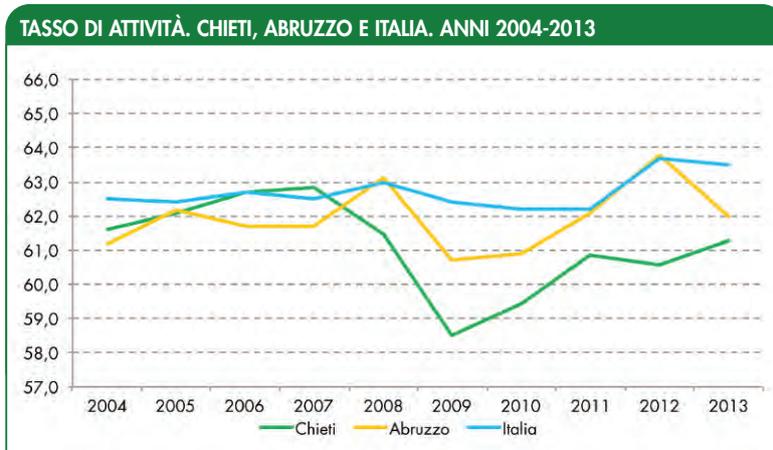
Il **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni) si attesta nel 2013 sul 53,6%, rimanendo costante rispetto al 2012 e assumendo rispetto alle province abruzzesi un valore inferiore (Abruzzo: 54,8%).

Il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) è del 39,8%, al pari di Pescara, inferiore al tasso della provincia di Teramo (43,4%) e di poco superiore alla media regionale (39,7%). Con riferimento ai soli stranieri, il tasso di occupazione 15-64 anni è del 60,9% superiore al 52,4% medio abruzzese.

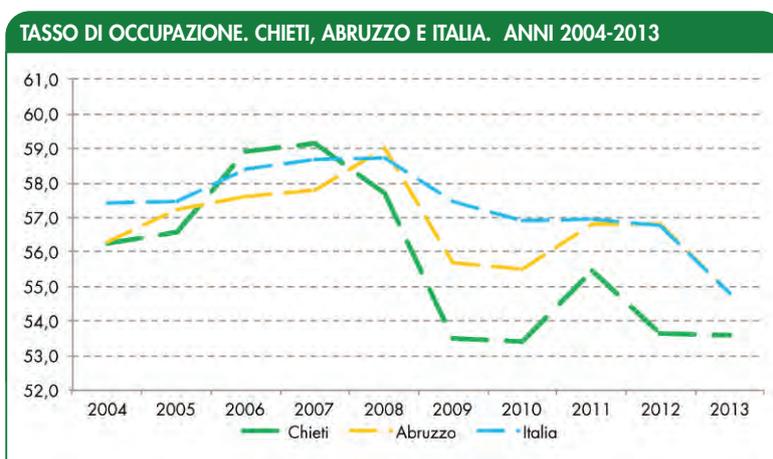
Tra il 2006 e il 2013 il tasso di occupazione a Chieti ha mostrato un andamento con valori superiori negli anni 2006 e 2007 e inferiore negli anni successivi rispetto all'andamento regionale.

Il **tasso di disoccupazione** si attesta nel 2013 sul 12,2%, in peggioramento di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente (Abruzzo: dal 10,8% all'11,4%), assumendo il valore più basso solo rispetto alla provincia dell'Aquila.

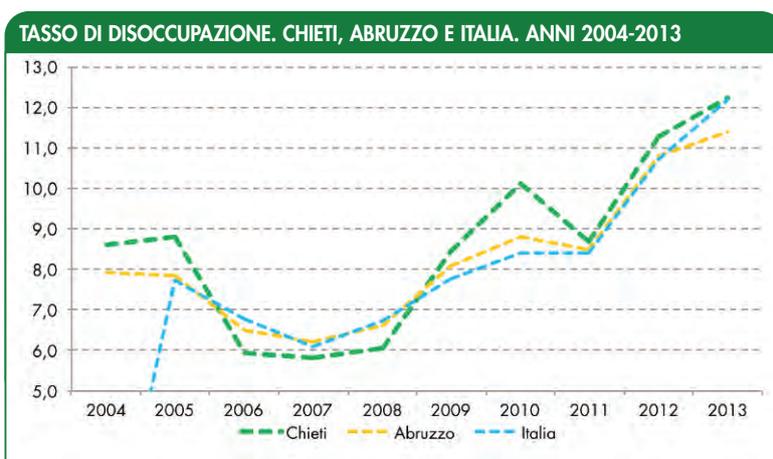
Il tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni) è del 24,1%, superiore alla media regionale (21,7%) e inferiore solo alla provincia dell'Aquila; quello degli stranieri è del 14,9% (Abruzzo: 19,7%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



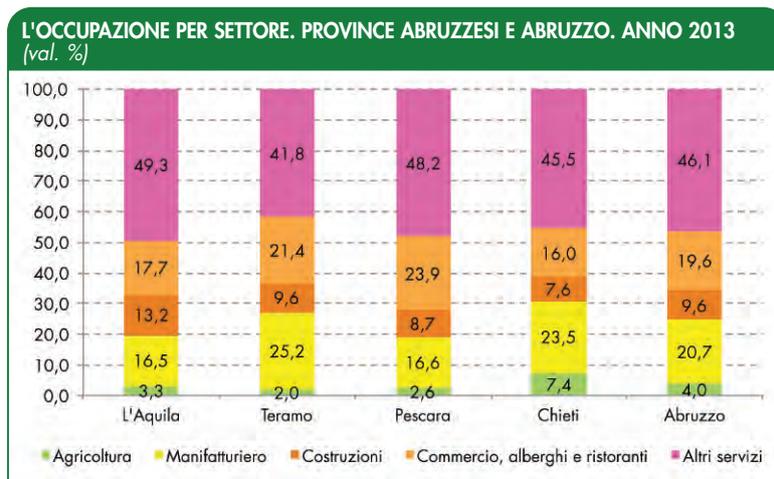
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Il tasso di disoccupazione provinciale è stato soggetto tra il 2005 e il 2013 ad oscillazioni simili a quello regionale, che ha ricalcato a sua volta la dinamica media nazionale. Chieti mostra, in particolare, un andamento tendenzialmente migliore tra il 2009 e il 2013.

9.2 Le caratteristiche dell'occupazione

Il 7,4% degli occupati della provincia di Chieti lavora in agricoltura, il 23,5% nel manifatturiero, il 7,6% nelle costruzioni e il 61,5,0% nei servizi. Rispetto alla media regionale, superiore è in provincia l'incidenza dell'occupazione nell'agricoltura e nel manifatturiero.

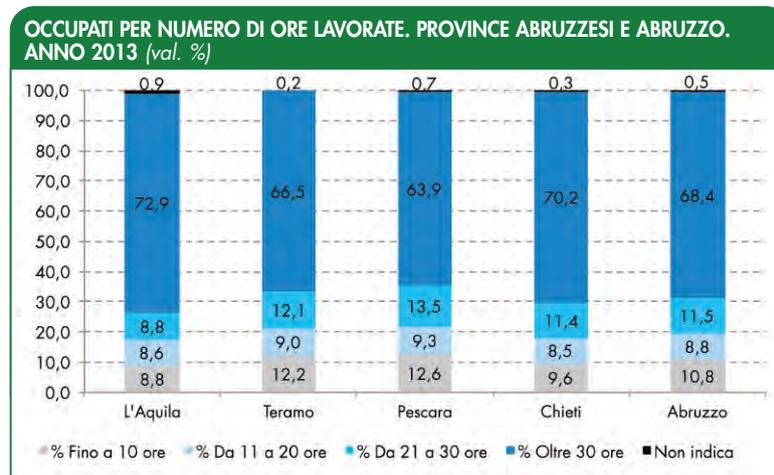
L'alto peso dell'occupazione nel settore dell'agricoltura è dovuto alle caratteristiche geografiche e climatiche del territorio provinciale, mentre nel settore manifatturiero è legato alla presenza nella Val di Sangro e nel Valle del Trigno di industrie operanti nel settore Automotive.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

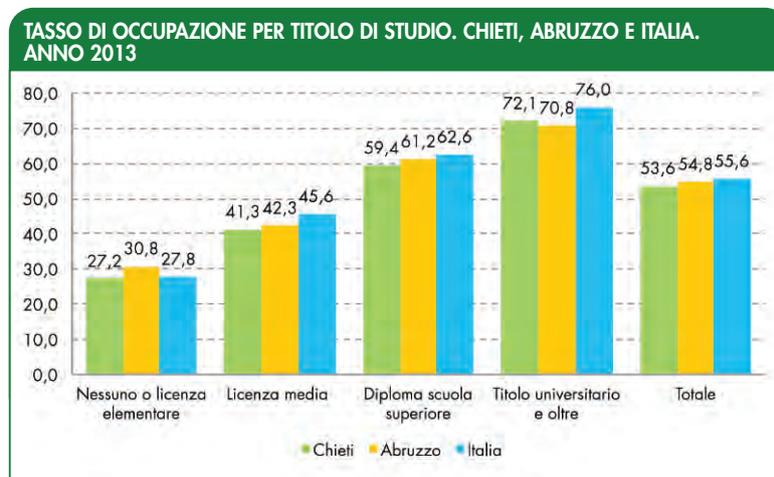
Per quanto riguarda il numero di ore lavorate, il 70,2% degli occupati ha dichiarato di aver lavorato più di 30 ore settimanali, percentuale superiore alla media regionale e alle altre province, ad eccezione della provincia dell'Aquila; minor incidenza percentuale hanno, invece, sul totale degli occupati i lavoratori con orario settimanale inferiore alle 10 ore (Chieti: 9,6%; Abruzzo: 10,8%), tra le 11 e le 20 ore (Chieti: 8,5%; Abruzzo: 8,8%) e tra le 21 e le 30 ore (Chieti: 11,4%; Abruzzo 11,5%)

Considerando il tasso di occupazione per titolo di studio, si rileva che esso tende ad aumentare, in provincia come in regione e come nel resto del Paese, al salire del grado di istruzione. Il tasso di occupazione provinciale va, infatti, da un valore minimo di 27,2% per le persone in possesso di nessun titolo di studio o di licenza elementare al 72,1% per i laureati. Il grosso "balzo in avanti" si osserva al passaggio dalla licenza media (41,3%) al diploma di scuola superiore (59,4%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

I valori del tasso di occupazione per titolo di studio della provincia di Chieti tendono a posizionarsi al di sotto della media regionale e nazionale; solo nella fascia "Titolo universitario e oltre" Chieti presenta valori superiori alla media regionale.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

9.3 La cassa integrazione

I dati 2013 sulla Cassa Integrazione Guadagni rilevano per la provincia di Chieti un totale di 12.678.693 ore autorizzate, di cui 4.003.475 a carattere ordinario, 5.966.284 di tipo straordinario e 2.708.934 in deroga. Rispetto all'anno precedente, mentre la media Italia segna una flessione delle ore di Cassa Integrazione guadagni autorizzate del 1,4%, Chieti registra un incremento su base annua assai più consistente di quello regionale (19,7% contro 14,7%). Un'analisi più approfondita rileva la gravità della congiuntura provinciale: la CIG ordinaria diminuisce in provincia più che a livello nazionale e regionale (Chieti -21%, Abruzzo: 8,1%; Italia: 2,4), la CIG straordinaria riporta una variazione del 143,2% (Abruzzo: 31,9%, Italia: 14,6%); diminuisce il numero di ore CIG in deroga autorizzate (Chieti: -11,8%, Abruzzo: -0,8%, Italia -22,9%).

Per comprendere meglio il significato di tali risultati è opportuno specificare in quale frangente vengono adottati questi ammortizzatori sociali. La richiesta di CIGO avviene in presenza di eventi transitori e non imputabili all'imprenditore, come una crisi di mercato; la CIGS viene richiesta in casi di ristrutturazione aziendale, crisi di particolare rilevanza o procedure di fallimento o liquidazione coatta. La Cassa Integrazione in deroga, infine, si applica a quelle tipologie di imprese cui è precluso il ricorso alla CIGO e CIGS e che operino in determinati settori produttivi o specifiche aree regionali, individuate in specifici accordi governativi. Alla luce di tali precisazioni si intuisce che l'aumento in regione della richiesta della forma ordinaria riflette un peggioramento del quadro congiunturale che potrebbe essere il segnale d'allarme di un nuovo flusso di crisi che porta ad un ulteriore aumento della CIGS. Le ore di Cassa Integrazione in deroga sono esplose nel 2010 nella provincia di Chieti (da 96,8 mila del 2009 a 2.483 mila del 2010) e nel 2011 a 3.656 mila, solo in questi ultimi due anni si rileva una lieve diminuzione.

10. POPOLAZIONE

La popolazione residente nella provincia di Chieti, costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale, al 31 dicembre 2012 conta 389.053 unità, pari al 29,6% del totale regionale. Le donne sono 199.911 (51,9%), i minori 60.402 (15,5%), gli stranieri 17.726 (4,6%). La densità abitativa è di 152 ab/kmq, superiore alla media regionale (122 ab/kmq) e dell'Aquila (60 ab/kmq) e inferiore alla media delle province di Teramo e di Pescara (rispettivamente 158 ab/kmq e 258 ab/kmq).

Rispetto al 2011 Chieti è tra le province abruzzesi che fa registrare una bassa variazione demografica annua (3,3 per mille), insieme a Teramo (2,5 per mille); variazioni demografiche superiori sono registrate nelle province dell'Aquila e di Pescara (rispettivamente 9 per mille e 4,2 per mille). Al pari di quanto si osserva in tutto il territorio regionale e nazionale, nel 2012 l'incremento della popolazione è stato prodotto nella provincia di Chieti, come negli anni precedenti, dal saldo tra gli andamenti positivi dei flussi migratori, in particolare quelli con l'estero (+2.461 persone) e gli andamenti negativi della componente naturale, generati da tassi di mortalità maggiori di quelli di natalità (-1.169 residenti).

L'entità della crescita demografica è determinata in particolar modo dai flussi migratori, in quanto la componente relativa al tasso di crescita naturale è pari a (-3‰), superiore alla media regionale (-2,5‰), causato da un tasso di natalità di 8,3‰, inferiore al tasso regionale (8,5‰) e da un tasso di mortalità (11,3‰) superiore a quello regionale (11,1‰).

La crescita migratoria (6,3‰) è determinata dal tasso migratorio interno 2,2‰ maggiore di quello regionale 1,3‰, dal tasso migratorio con l'estero 2,2‰ minore di quello regionale 3,4‰ e dal tasso migratorio per altri motivi riconducibile a rettifiche anagrafiche di movimenti pregressi pari 1,9‰ minore di quello regionale 2,5‰.

**TASSI DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E DI CRESCITA TOTALE.
PROVINCE ABRUZZESI, ABRUZZO E ITALIA. ANNO 2012 (val. per mille)**

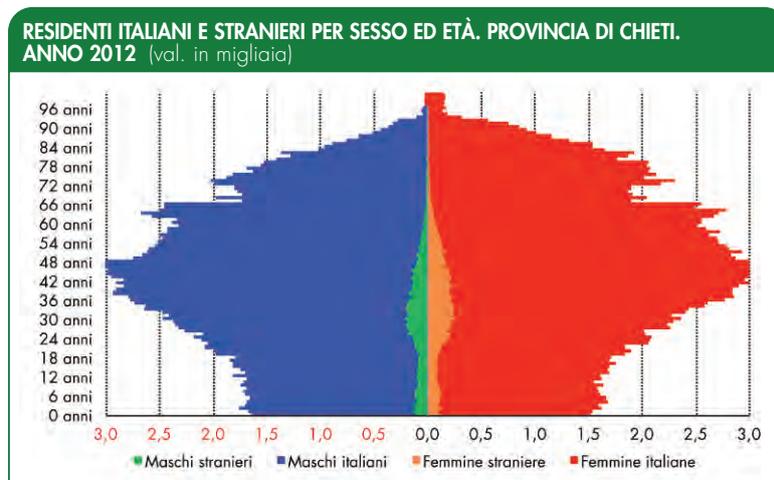
	Natalità	Mortalità	Crescita naturale	Migratorio interno	Migratorio con l'estero	Migratoria totale	Crescita totale
L'Aquila	8,7	11,9	-3,2	-0,7	4,9	12,1	9,0
Teramo	8,4	10,3	-1,9	0,4	3,7	4,4	2,5
Pescara	8,8	10,8	-2,0	2,9	3,0	6,3	4,2
Chieti	8,3	11,3	-3,0	2,2	2,2	6,3	3,3
Abruzzo	8,5	11,1	-2,5	1,3	3,4	7,2	4,7
Italia	9,0	10,3	-1,3	0,2	4,1	6,2	4,9

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Siamo quindi di fronte ad una realtà nella quale il numero delle nascite è inferiore a quello dei decessi, con conseguente assottigliamento della fascia giovane della popolazione e allargamento di quella anziana, e in cui si assiste ad una presenza crescente di residenti provenienti da altri Paesi, portatori di caratteristiche sociali, culturali e demografiche spesso assai diverse da quelle della popolazione autoctona. Diventa importante comprendere l'entità attuale di queste trasformazioni, per prevedere ricadute importanti sulla realtà economica.

Gli stranieri residenti in provincia, sono, alla fine del 2012, 17.726, pari al 23,7% degli stranieri presenti in regione e al 4,6% della popolazione totale, peso percentuale più basso di quello che si osserva nelle altre province abruzzesi (L'Aquila: 7%, Teramo: 6,8%, Pescara 4,8%). Gli stranieri residenti sono per il 55,4% donne, percentuale inferiore a quella della provincia di Pescara (57,7%) e superiore a quella delle altre province di Teramo (54,4%) e L'Aquila (52,5%) e a quella nazionale (53,1%). Di conseguenza, fermo restando che tra gli stranieri la componente femminile, a differenza di quanto è accaduto nelle aree più industrializzate del Paese, rappresenta la maggioranza anche nella provincia di Chieti, si osserva che la quota di uomini a Chieti è di (44,6%⁹, minore di quella regionale (45,2%) e di quella nazionale (46,9%).

Passando a considerare la struttura demografica regionale per classe di età, la piramide delle età, consentendo la valutazione immediata e sincrona delle peculiarità, fornisce un valido strumento per coglierne "a colpo d'occhio" le caratteristiche principali.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

La forma ad urna della rappresentazione della popolazione teatina con base stretta, ampliamento della parte centrale e restringimento in quella superiore, è indicativa di una società con bassi tassi di natalità e mortalità, nella quale la vita media tende ad allungarsi (44,6 anni nel 2012) e la popolazione ad invecchiare e diminuire. Gli uomini sono più numerosi delle donne fino alla soglia dei 43 anni. Il picco massimo è per entrambi i sessi tra i 45 e i 48 anni: si tratta degli individui nati nel periodo del baby boom. Si osserva un restringimento nella parte bassa della piramide in corrispondenza della fascia di età prescolare e di prima scolarità, probabilmente causata dall'abbassamento dei tassi di natalità. Interessante è l'apporto degli stranieri: sono principalmente individui giovani, di età compresa tra 0 e 40 anni, facenti parte, quindi, di quella parte di popolazione in grado di fornire un apporto per la crescita demografica ed economica attuale e futura.

Nel 2012 la popolazione della provincia di Chieti è composta per il 12,8% da giovani di età compresa tra 0 e 14 anni, percentuale di poco inferiore alla media regionale (13%), per il 29,1% da individui tra i 15 e i 39 anni, quota inferiore a quella media regionale (29,3%) e a quella delle province di L'Aquila e di Teramo, per il 35,40 %, percentuale più bassa tra le province (Abruzzo: 35,6%), da individui tra i 40 e i 64 anni e per il 22,7%, quota superiore rispetto alle province abruzzesi, da anziani di età superiore a 64 anni (Abruzzo: 22,1%). Inferiore alla media delle altre province è per le due classi più giovani il contributo degli stranieri: rappresentano il 6,4% del totale dei residenti tra 0 e 14 anni, il 7,4% di quelli tra i 15 e i 39 anni, il 4% degli individui tra i 40 e i 64 anni (età attiva), lo 0,8% della popolazione oltre i 64 anni. L'incidenza nella provincia di Chieti degli stranieri nelle classi di età da 0 a 64 anni è inferiore alla media regionale e a quella delle altre tre province abruzzesi.

Gli indicatori strutturali forniscono un valido supporto per comprendere le ripercussioni socio-economiche della struttura per età.

Nella provincia di Chieti per 100 individui con meno di 14 anni ci sono 177,5 persone con oltre 64 anni (indice di vecchiaia), assai più di quanto si rileva a livello medio regionale (170,0) e delle province di Teramo e Pescara (163 e 160); solo l'Aquila registra un indice di vecchiaia superiore (179,2).

Su ogni 100 persone in età attiva "gravano" 55 individui non ancora (0-14 anni) e non più (65 anni e oltre) in età lavorativa (indice di dipendenza strutturale), di questi 19,8 sono giovani con meno di 15 anni (indice di dipendenza strutturale dei giovani) e 35,2 anziani con più di 64 anni (indice di dipendenza strutturale degli anziani). I valori degli indici di dipendenza evidenziano per la provincia di Chieti una situazione più grave rispetto a quello regionale dove su 100 persone in età attiva gravano 53,9 individui di cui 20 in età (0-14) e 33,9 individui oltre i 64 anni.

Per ogni 100 giovani tra i 15 e i 39 anni vi sono 121,4 adulti (40-64 anni) (indice di struttura) e per 100 individui in entrata nel mercato del lavoro (15-19 anni) ve ne sono 143,2 in uscita (60-64 anni) (indice di ricambio). La provincia presenta un valore dell'indice di ricambio superiore alle province di Teramo e Pescara e del territo-

rio regionale (rispettivamente 124,7, 128,9 e 135,7) e inferiore alla provincia dell'Aquila (145,3) e un valore dell'indice di struttura inferiore a quello di Pescara e L'Aquila e territorio regionale (rispettivamente 123,3, 121,7 e Abruzzo: 121,5) superiore solo la provincia di Teramo (119,5).

Gli indicatori strutturali degli stranieri delineano una situazione provinciale peggiore di quella regionale e a quelli nazionali: sono 21,8 gli individui con più di 64 anni ogni 100 persone tra 0 e 14 anni (Abruzzo: 20,1), 23,2 giovanissimi e 5,1 anziani ogni 100 individui in età lavorativa (Abruzzo: 23 e 4,6), il rapporto tra i 15-39enni e i 40-64enni è di 65,9 (Abruzzo: 67,2), e ogni 100 individui tra i 15 e i 19 anni ce ne sono 52,7 tra i 60 e i 64 anni (Abruzzo: 50,5%).

Ne emerge il quadro di una provincia che invecchia più velocemente della regione nella quale è situata, una provincia nella quale non vivono abbastanza giovani per sostituire gli anziani nel mondo del lavoro, nella quale il carico socio-economico che grava sulle generazioni in età lavorativa è pesantissimo e destinato a crescere. Se la popolazione in età attiva mantiene un alto numero di anziani e un basso numero di giovani, in futuro ci saranno problemi, quando una sempre più esigua schiera di giovani entrerà in età attiva e dovrà mantenere un numero crescente di anziani. La dinamica demografica risente di fragilità strutturali che ne compromettono l'andamento, ci sarebbe da interrogarsi sul futuro che attende un territorio il quale fonda il proprio domani su flussi, spesso non portatori di competenze e know how, attratti da occasioni di lavoro e disposti, qualora queste venissero meno, a trasferirsi altrove, se esso non sarà in grado di far crescere professionalmente e di integrare socialmente questi migranti. Le prospettive della provincia di Chieti non sono dunque rosee e sono, per di più, aggravate dal perdurare della crisi economica.

POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CITTADINANZA. PROVINCE ABRUZZESI, ABRUZZO E ITALIA.
ANNO 2012 (val % su totale residenti e val % italiani e stranieri su stessa classe di età)

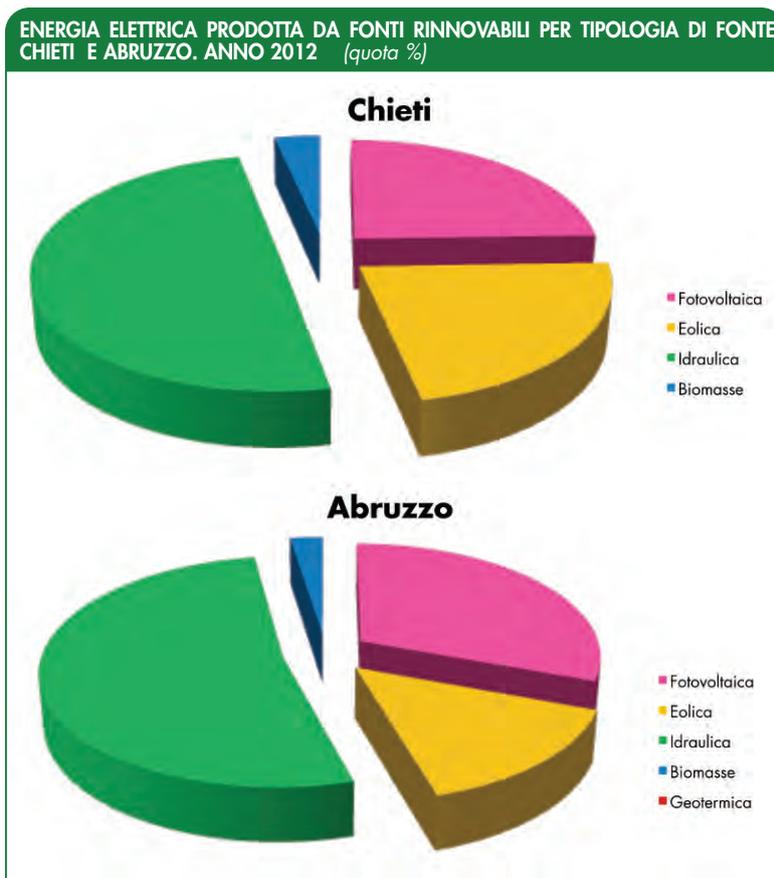
	0-14 anni		15-39 anni		40-64 anni		65 anni e oltre		Totale	
	Val. % su totale res.		Val. % su totale res.		Val. % su totale res.		Val. % su totale res.		Val. % su totale res.	
	Italiani	Stranieri								
L'Aquila	12,3		29,6		36,0		22,0		100,0	
	89,5	10,5	88,5	11,5	94,1	5,9	99,1	0,9	93,0	7,0
Teramo	13,2		29,8		35,6		21,5		100,0	
	90,2	9,8	89,4	10,6	94,1	5,9	98,7	1,3	93,2	6,8
Pescara	13,6		28,9		35,6		21,8		100,0	
	94,3	5,7	92,5	7,5	95,4	4,6	99,2	0,8	95,2	4,8
Chieti	12,8		29,1		35,4		22,7		100,0	
	93,6	6,4	92,6	7,4	96,0	4,0	99,2	0,8	95,4	4,6
Abruzzo	13,0		29,3		35,6		22,1		100,0	
	92,1	7,9	90,9	9,1	95,0	5,0	99,1	0,9	94,3	5,7
Italia	14,0		29,0		35,8		21,2		100,0	
	89,8	10,2	88,2	11,8	93,6	6,4	99,1	0,9	92,7	7,3

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

11. AMBIENTE

Nel 2012 i consumi di energia elettrica nella provincia di Chieti ammontano a 2.072 Kwh e rappresentano il 32,6% del totale regionale. Nel confronto con l'anno precedente essi fanno registrare una contrazione del 4,4%, superiore rispetto alla media abruzzese (-3,7%) e delle altre tre province. A determinare tale riduzione sono stati principalmente i consumi industriali (-11,82%), sulla cui flessione possono aver influito una molteplicità di fattori connessi con la riduzione delle produzioni quale riflesso della crisi economica, specialmente nel settore automobilistico, e con l'adeguamento alle buone pratiche di risparmio energetico che le norme di leggi vigenti impongono per tali attività. Si contraggono, sia pur leggermente, i consumi elettrici domestici, mentre quelli agricoli mostrano un aumento sensibilmente superiore a quello medio abruzzese.

La produzione provinciale di energia da fonti rinnovabili è stata nel 2012 di 842,8 Gwh, pari al 37,3% della quantità complessivamente prodotta in Abruzzo. Il 49,8% di tale energia è stata originata da centrali idrauliche, il 24,5% da impianti fotovoltaici e il 22,3% da quelli eolici; solo il 3,4% proviene da centrali di produzione di biomasse. Nulla è nella provincia di Chieti, come nelle altre province abruzzesi, la produzione di energia da centrali geotermiche. Rispetto alla situazione media regionale, assai maggiore è il peso dell'energia da fonti rinnovabili di origine fotovoltaica ed eolica, inferiore quello di origine idraulica, analogo quello dell'energia derivante da centrali a biomassa.



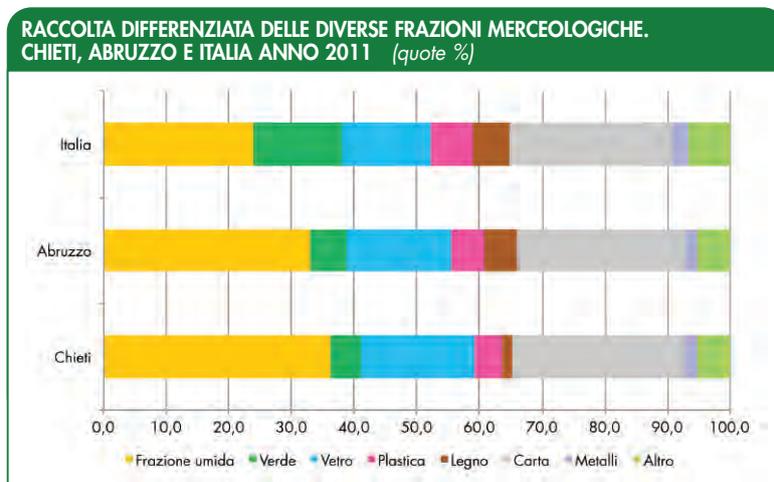
Fonte: elaborazione CRESA su dati GSE

Nel 2012 nella provincia di Chieti risultano immatricolate 251.138 autovetture, pari al 29,5% del totale regionale. Per quanto riguarda la tipologia di omologazione, il parco autovetture è leggermente più obsoleto di quello medio abruzzese, con un maggior peso delle vetture Euro 0 e 1 (17,3% contro 17,2%) e un peso lievemente inferiore delle automobili Euro 4 e 5 (41,2% contro 42,7%).

La provincia, al pari di quanto si osserva nell'intera regione, fa registrare negli ultimi anni un aumento della quota di raccolta differenziata e diminuzioni della quantità di rifiuti urbani procapite, del numero delle discariche (da 4 del 2007 a 3 del 2012) e della quantità di rifiuti in esse smaltiti. A Chieti nel 2012 sono state prodotte 172.171 tonnellate di rifiuti urbani, 444 kg procapite (468 kg nel 2011), quantità inferiore a quella media regionale (480 kg) e inferiore rispetto ai dati delle tre province abruzzesi.

Positiva la situazione della raccolta differenziata: nel 2012 il 46,6% dei rifiuti urbani, percentuale più alta tra le province abruzzesi, è avviata a riciclo e riutilizzo (38,6% l'anno precedente).

Nell'ambito della raccolta differenziata, superiore rispetto alla media regionale e nazionale è stata nel 2011 nella provincia di Chieti la quota del vetro (rispettivamente 18,2%, 16,7% e 14,3%), della carta (27,3%, 26,8% e 25,9%) e dell'umido (36,1%, 32,9% e 23,9%), inferiore la quota della plastica (4,3%, 5,2% e 6,7%), del verde (4,9%, 5,8% e 14,0%) e del legno (1,8%, 5,3% e 5,9%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati ISPRA

12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA

